

RESOCONTO STENOGRAFICO

124ª SEDUTA (Antimeridiana)

MERCOLEDÌ 27 APRILE 1988

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

INDICE

Congedi	4477
Disegni di legge:	
(Votazione di richiesta di procedura d'urgenza)	4479

«Attuazione della programmazione in Sicilia» (nn. 396 - 144 - 187 - 328/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	4481, 4487, 4495, 4497
DAMIGELLA (PCI)*	4482
PIRO (DP)*	4482, 4488, 4496
TRINCANATO*, <i>Assessore per il bilancio</i>	4483
RUSSO (PCI)	4483, 4485, 4493
NICOLOSI ROSARIO*, <i>Presidente della Regione</i>	4484, 4494
NATOLI (PRI - Montecchi)	4485, 4491
CRISTALDI (MSI-DN)	4487, 4496
PARISI (PCI)	4490, 4498
PICCIONE (PSI), <i>relatore</i>	4490, 4495
BONO (MSI-DN)	4496
VIZZINI (PCI), <i>Presidente della Commissione speciale</i>	4496
CUSIMANO (MSI-DN)	4495, 4497
PAOLONE (MSI-DN)	4497, 4499

Interrogazioni:

(Annunzio di risposte in Commissione)	4477
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	4479
LOMBARDO SALVATORE, <i>Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca</i>	4480
CRISTALDI (MSI-DN)	4480

Mozioni:

(Determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE	4478
LOMBARDO SALVATORE, <i>Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca</i>	4479

(Rinvio della determinazione della data di discussione):

PRESIDENTE 4478

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 10,10.

MACALUSO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la corrente settimana, a decorrere dalla seduta odierna, gli onorevoli Platania e D'Urso Somma.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di risposte in Commissione ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono state fornite in Commissione, da parte dell'Assessore per l'industria onorevole Granata, le risposte alle seguenti interrogazioni:

— numero 346 degli onorevoli Riscato, Parisi, Altamore e Consiglio «Incontro tra Go-

verno regionale, Gepi ed organizzazioni sindacali per tentare il salvataggio della Wagi Italia Spa».

L'onorevole Risicato si è dichiarato insoddisfatto.

— numero 587 degli onorevoli Altamore, Parisi, Russo, Bartoli ed altri «Notizie sullo stato di liquidazione dell'Ispea Spa e rilancio produttivo di alcune zone interne della Sicilia».

L'onorevole Altamore si è dichiarato insoddisfatto.

— numero 681 degli onorevoli Consiglio, Parisi, Altamore e Colombo «Verifica dei criteri seguiti in ordine alla nomina del consiglio di amministrazione della "Gecommeccanica" Spa».

L'onorevole Consiglio si è dichiarato insoddisfatto.

Rinvio della determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: mozioni demandate alla Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari per l'indicazione della data di discussione: numeri 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 21, 22, 23, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 45, 46, 47, 48, 49 e 50.

Non avendo ancora la Conferenza dei capigruppo determinato la loro data di discussione, le suddette mozioni restano iscritte all'ordine del giorno dei lavori d'Aula.

Determinazione della data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 51: «Diramazione di istruzioni e di direttive per la corretta applicazione della legge regionale numero 2 del 1988 in materia di pubblici concorsi», degli onorevoli Gueli, Parisi, Laudani, Virlinzi, Capodicasa, Damigella, La Porta, Risicato.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

rilevato che l'Assessore regionale per la sanità, con circolare dell'11 marzo 1988 nell'emancipare direttive in merito all'applicazione, nel settore di sua competenza, della legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2, formula una interpretazione tendenziosa e riduttiva dell'articolo 2 della legge medesima;

rilevato che, in base a tale interpretazione, l'articolo suddetto avrebbe efficacia eccezionale e transitoria e regolerebbe l'obbligo dell'utilizzazione delle graduatorie solo per quelle approvate nel biennio 13 febbraio 1986 - 13 febbraio 1988, escludendo conseguentemente quelle approvate in data successiva al 13 febbraio 1988;

rilevato che l'interpretazione formulata dall'Assessore per la sanità può prefigurare un comportamento complessivo dell'Amministrazione regionale e degli enti, delle aziende e degli organismi indicati dall'articolo 1 della legge regionale numero 2 del 1988 nei confronti di quanto disposto dall'articolo 2 della citata legge;

considerato che obiettivo della legge più volte citata, come recita lo stesso titolo, è quello di dettare norme per accelerare le procedure al fine di rendere possibile l'assunzione del personale, consentendo il superamento degli attuali tempi lunghi che frustrano le aspettative dei candidati e danneggiano la pubblica Amministrazione;

considerato che l'interpretazione riduttiva data dall'Assessore per la sanità creerebbe una situazione di discriminazione e di disparità fra candidati che hanno partecipato a concorsi con graduatorie approvate antecedentemente o posteriormente al 13 febbraio 1988, innescando inevitabili fenomeni di strumentalizzazione con l'evidente scopo di vanificare lo spirito e la lettera della legge regionale numero 2 del 1988;

impegna il Presidente della Regione

ad impartire alle amministrazioni ed agli enti indicati dall'articolo 1 della legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2 opportune istruzioni operative per la corretta applicazione della suddetta norma regionale, con particolare riferimento all'obbligo dell'utilizzazione delle gra-

duatorie approvate anche in data successiva al 13 febbraio 1988» (51).

GUELI - PARISI - LAUDANI - VIR-
LINZI - CAPODICASA - DAMIGELLA
- LA PORTA - RISICATO.

PRESIDENTE. Il Governo ritiene di proporre una data per la discussione della mozione?

LOMBARDO SALVATORE, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Signor Presidente, chiedo che la determinazione della data di discussione della mozione numero 51 venga demandata alla Conferenza dei capigruppo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Votazione di richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame del disegno di legge «Interventi nel centro storico di Palermo» (500).

Pongo in votazione la richiesta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Svolgimento di interrogazioni della rubrica «Cooperazione».

PRESIDENTE. Si passa al quinto punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica «Cooperazione».

Per assenza dall'Aula dei presentatori onorevoli La Porta e Vizzini, all'interrogazione numero 423 «Subordinazione della concessione dei contributi regionali ai proprietari delle tonnare all'impegno degli stessi di immettere nel mercato interno quantità sufficienti di pescato» verrà data risposta scritta.

Si passa allo svolgimento abbinato della interrogazione numero 514 «Emanazione delle norme di applicazione ovvero di circolare esplicativa concernenti la legge regionale numero 26 del 1987» e numero 818 «Esplicitazione delle

ragioni che ostano all'emanazione delle direttive di cui all'articolo 31 della legge regionale numero 26 del 1987, con eventuali modifiche della stessa qualora si appalesassero difficoltà interpretative», entrambe dell'onorevole Cristaldi.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— le ragioni per le quali, alla data odierna, non ha ancora trovato applicazione la legge regionale numero 26 del 1987;

— se corrisponde a verità che sulla legge regionale numero 26 del 1987 devono essere emanate norme di applicazione o circolare esplicativa per rendere efficace la citata legge e quali sono, eventualmente, le ragioni per le quali non si è provveduto;

— quali sono i motivi per i quali non si è provveduto all'esitazione delle pratiche inoltrate in forza dell'articolo 3 della legge regionale numero 26 del 1987» (514).

CRISTALDI.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— a distanza di nove mesi non si è provveduto a quanto disposto dall'articolo 31 della legge regionale numero 26 del 1987 in materia di direttive per l'applicazione della legge citata;

— per ottenere quanto previsto dalla legge, si sono usati tutti i mezzi possibili, compreso quello di rivolgersi alla "buona stella", senza avere ottenuto risultati;

— il mancato adempimento di cui al citato articolo 31, di fatto ha reso, e rende tuttora, inapplicabile la legge in questione, creando malcontento negli operatori e disattendendo quanto disposto dall'Assemblea regionale siciliana;

per sapere:

— le reali ragioni che impediscono l'emanazione delle direttive di cui all'articolo 31 della legge regionale numero 26 del 1987;

— se risponde a verità che anche norme chiarissime, inserite nell'articolo 3 della legge,

non vengono applicate per meccanismi ostruzionistici messi in atto con evidenti danni soprattutto per le cooperative che avevano presentato istanza di contributo entro il 31 dicembre 1984;

— se non ritenga legittima la posizione di quei cittadini che, avendo ricevuto comunicazione telegrafica da parte dell'Assessore regionale per la pesca il 28 dicembre 1987 — circa la firma di un decreto per la concessione di contributi e finanziamenti — a tutt'oggi si chiedono a quali personaggi non mafiosi si debbano rivolgere per ottenere la salvaguardia dei propri diritti;

— se non ritenga di dovere immediatamente proporre all'Assemblea regionale siciliana la modifica della legge regionale numero 26 del 1987 qualora si ritenga che le norme della legge stessa siano incomprensibili al punto da giustificare ritardi di tale portata nell'emanazione delle direttive» (818).

CRISTALDI.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere alle interrogazioni.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in effetti, nella formazione dello strumento attuativo della legge regionale numero 26 del 1987 si sono determinati dei ritardi sostanzialmente attribuibili alle difficoltà di interpretazione di alcune norme. Pur tuttavia, nel corso delle ultime due settimane, il consiglio regionale della pesca, all'unanimità, ha varato le norme di attuazione, in via di stampa, che saranno presto diffuse e che sono già state inserite in una direttiva emanata dall'Assessorato.

Per quanto concerne la parte dell'interrogazione che fa riferimento alle società cooperative che hanno già presentato alcune istanze, in particolare mi riferisco alle cooperative "Antares", "Mazara", "Sardo Pesca", "Vallo pesca" e "Valpesca", la quale ha presentato l'istanza oltre il termine prescritto, tutte con sede in Mazara del Vallo, devo precisare che l'articolo 5 della legge numero 26 del 1987 prevede che l'intervento regionale venga erogato tramite l'Ircac, pertanto l'Amministrazione regionale ha trasmesso queste istanze il 31 dicembre del

1987 autorizzando l'istituto suddetto a procedere all'istruttoria delle stesse.

È stata sospesa cautelativamente l'istruttoria dell'istanza della cooperativa "Vallopesca" di Mazara del Vallo, nei confronti della quale sono in corso indagini da parte della magistratura ordinaria.

In precedenza l'Assessorato aveva acquisito sulle citate richieste il parere del consiglio regionale della pesca, ed il 4 dicembre del 1987 aveva disposto il trasferimento all'Ircac delle somme a tal fine stanziata dalla legge.

Per quanto riguarda il problema delle comunicazioni telegrafiche rese dall'Assessore del tempo ad alcuni soggetti destinatari della concessione dei contributi e finanziamenti previsti dall'articolo 3 della legge regionale numero 26 del 1987, l'amministrazione ha recentemente provveduto all'emissione dei relativi decreti concessivi curandone la notifica ai destinatari dopo il perfezionamento dell'iter amministrativo che peraltro ha subito ritardi a seguito dei rilievi formulati dagli organi di controllo.

In questo ambito si è posto il problema circa il ruolo che deve assolvere l'Ircac nella più generale vicenda dei finanziamenti regionali. È nostra convinzione che non essendo la struttura dell'Assessorato della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca nelle condizioni reali di effettuare un'istruttoria accurata e puntuale delle istanze presentate, questa debba essere demandata all'Ircac che ha i mezzi e gli strumenti idonei per poterla effettuare. Successivamente all'istruttoria, che deve essere condotta in modo asettico, si esplicherà la determinazione di volontà da parte dell'organo politico, in questo caso dell'Assessore al ramo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dichiararmi soddisfatto, anche se con qualche riserva per alcune parti della risposta che è stata data agli interrogativi posti nel documento ispettivo a mia firma.

In effetti il problema è stato superato e le norme di applicazione sono state ratificate dal consiglio regionale della pesca anche se ancora non sono state pubblicate, ritengo soltanto per motivi di carattere tecnico. Evidentemente, anche

per la stessa ammissione dell'Assessore, onorevole Lombardo, ci rendiamo tutti conto che la struttura amministrativa regionale non è efficiente; le cause di questa scarsa efficienza certamente sono più note al Governo che non al deputato che presenta gli atti ispettivi.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Non è cosí, onorevole Cristaldi, le conosce anche il deputato.

CRISTALDI. In parte forse, certo è che le procedure sono mutate da qualche settimana e di questo ne prendiamo atto. L'unico aspetto della risposta dell'Assessore che non mi convince riguarda la volontà di continuare ad affidare all'Ircac anche compiti che la legge numero 26 del 1987 non prevede. Mi permetto infatti di contestare che l'Ircac, soprattutto per quanto riguarda la concessione dei contributi, abbia i necessari poteri per effettuare l'istruttoria, che di fatto si riduce ad un mero controllo di verifica ed accertamento delle documentazioni necessarie che giustificano l'erogazione del contributo a favore di chi ne ha fatto richiesta.

Non credo sia legittimo che un istituto di credito addirittura provveda all'istruttoria delle istanze presentate all'Assessorato e svolga questo compito per conto dell'Assessorato stesso. Non vorrei invece che questo fosse il meccanismo, caro onorevole Assessore, per evitare un'eventuale assunzione di responsabilità governativa su eventuali pratiche di finanziamento che potrebbero anche suscitare dubbi di legittimità. A nostro avviso — ripeto — per quanto riguarda i contributi, l'Ircac non ha alcuna competenza per provvedere all'istruttoria delle pratiche; l'unica incombenza riguarda gli adempimenti necessari per la materiale erogazione del contributo.

Un'altra questione che intendo sollevare attiene al finanziamento stesso, laddove entra in gioco anche una responsabilità diretta dell'istituto di credito ed in cui devono mettersi in moto quei meccanismi che garantiscono l'istituto nella fase erogativa delle somme concesse in prestito e che devono quindi ritornare in possesso dello stesso comprensive degli interessi.

Onorevole Assessore, mi permetto di chiederle di ritornare su questo argomento, trattandosi di un aspetto, nell'iter della concessione dei contributi, che lascia perplessità negli ope-

ratori e al tempo stesso non consente un controllo diretto da parte del Governo né da parte dell'Assemblea, in via indiretta, attraverso gli atti ispettivi presentati sulle modalità di concessione dei contributi.

Su tutto questo gradirei che il Governo si pronunciasse non in questa sede, vagliando attentamente il sistema di erogazione dei contributi, soprattutto relativamente alle disposizioni previste dalla legge regionale numero 26 del 1987.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, chiedo che la seduta venga momentaneamente sospesa nell'attesa che il Presidente della Regione partecipi ai lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,30, riprende alle ore 10,45)

La seduta è ripresa.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al sesto punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Ricordo che rimangono accantonati i disegni di legge numero 374/A: «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1984» e il numero 386/A: «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1977».

Seguito della discussione del disegno di legge «Attuazione della programmazione in Sicilia (396-144-187-328/A).

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge «Attuazione della programmazione in Sicilia» (396-144-187-328/A).

Invito i componenti la Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge concernenti la riforma dell'Amministrazione della Regione

e la programmazione regionale a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Ricordo che la discussione generale si era conclusa nella seduta numero 123 del 26 aprile scorso.

Si passa all'esame dell'ordine del giorno numero 72 «Impiego di nuovi dirigenti tecnici esperti per lo sviluppo delle aree interne, previste dalla legge regionale numero 41 del 1985 presso la direzione regionale della programmazione», degli onorevoli Russo ed altri, presentato nella seduta numero 121 del 21 aprile scorso.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che con Decreto assessoriale n. 5079: quarto del 5 maggio 1987 sono stati assunti in data 16 luglio 1987, presso la Presidenza della Regione siciliana Direzione rapporti extraregionali, n. 49 dirigenti tecnici "Esperti per lo sviluppo delle aree interne" di cui all'articolo 71 della legge regionale numero 41 del 1985;

considerato che i detti dirigenti tecnici hanno competenza specifica nel campo della programmazione socio-economica e territoriale, per avere essi stessi frequentato e superato un apposito corso di formazione della durata di 15 mesi effettivi, finanziato dal Foromez e dalla Regione siciliana;

rilevato che, in atto, tali dirigenti non sono utilizzati adeguatamente alla loro specializzazione;

considerato che l'articolo 24, ultimo comma, del disegno di legge numero 396 - 144 - 187 - 328/A prevede che i gruppi di lavoro della Direzione regionale della programmazione debbono essere costituiti, per quanto riguarda i dirigenti tecnici, attingendo prioritariamente al ruolo provvisorio di cui all'articolo 71 della legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41;

impegna il Presidente della Regione

nell'adozione dei provvedimenti per la composizione dei gruppi di lavoro della direzione regionale della programmazione, ad utilizzare

fino ad esaurimento, i dirigenti tecnici di cui all'articolo 71 della legge regionale numero 41 del 1985» (72).

RUSSO - PARISI - VIZZINI - COLOMBO - DAMIGELLA.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare per illustrare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'ordine del giorno sia formulato molto chiaramente, anche se mi pare giusto sottolineare alcuni aspetti della vicenda cui ci si riferisce e che riguarda la proficua ed idonea destinazione di questi dirigenti tecnici assunti nell'Amministrazione regionale che hanno seguito un corso intensivo durato più di un anno in cui hanno acquisito cognizioni tecniche e professionalità adeguate per potersi occupare in modo particolare dei problemi relativi allo sviluppo delle aree interne siciliane.

Questo è un dato di grande importanza nella nostra Regione dove — come tutti sappiamo, anche per averne discusso ampiamente in quest'Aula — i problemi delle aree interne si riconnettono alla grande necessità presente nell'Amministrazione regionale di apporti professionali e tecnici di alta qualificazione.

Fino ad oggi questo personale non ha trovato idonea e confacente collocazione nell'Amministrazione, poiché solo in parte è stato destinato all'esame di pratiche riguardanti l'attuazione in Sicilia della legge numero 64 del 1986 per il Mezzogiorno.

Per il resto, è stato praticamente inutilizzato. Noi riteniamo, quindi, che, nel momento in cui si discute e si approva il disegno di legge sull'attuazione della programmazione, sia importante prevedere una sua adeguata destinazione in rapporto alle capacità professionali che ha acquisito.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno numero 72 che è stato presentato da alcuni deputati del Gruppo comunista mi vede ampiamente favorevole.

La questione dei dirigenti tecnici del ruolo provvisorio per le aree interne era stata da me

sollevata durante la discussione generale sul bilancio di previsione della Regione e ripresa con un'interrogazione rivolta al Presidente della Regione. Inoltre, in sede di discussione generale del disegno di legge sull'attuazione della programmazione, una parte del mio intervento era stata dedicata esattamente a questa vicenda.

Ho pochissimo da aggiungere a quanto evidenziato dall'onorevole Damigella ed al testo stesso dell'ordine del giorno, che è sufficientemente chiaro. Desidero soltanto precisare che ho presentato un emendamento modificativo dell'articolo 24, terzo comma, del disegno di legge in esame, nella parte in cui prevede l'utilizzo di questi dirigenti tecnici all'interno di una soluzione che, a mio avviso, non è soddisfacente lasciando anche ampi margini di ambiguità.

Infatti, il terzo comma dell'articolo 24 così recita: «Nel termine di trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il Presidente della Regione adotta i provvedimenti per la composizione dei gruppi di lavoro della direzione. A tal fine, per i dirigenti tecnici, attingerà prioritariamente al ruolo provvisorio di cui all'articolo 71 della legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41».

Rispetto a questa formulazione ritengo invece vada assunto un principio chiaro, che poi può trovare ovviamente dei contemperamenti, ma che definisca nella sua globalità l'esigenza di utilizzare il complesso dei dirigenti tecnici in maniera totale all'interno della direzione regionale della programmazione.

L'emendamento modificativo che ho presentato all'articolo 24, prevede infatti che i dirigenti tecnici in questione vengano assegnati tutti alla direzione della programmazione, non lasciando, quindi, margini interpretativi o di ambiguità.

Mi trovo quindi ad esprimere un parere ed un voto favorevoli su un ordine del giorno che sarebbe ripetitivo e non più necessario nel caso in cui venisse approvato l'emendamento da me proposto.

Poiché l'organizzazione dei lavori prevede prima la discussione degli ordini del giorno e poi quella dell'articolato, non posso, a questo punto, che ribadire il mio voto favorevole.

Comunque, riproporrò la questione con l'emendamento che ho presentato nel momento in cui si discuterà l'articolo 24.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo anzitutto ricordare che nel testo del disegno di legge sull'attuazione della programmazione è inserita una norma che prevede l'utilizzazione del personale tecnico in questione.

L'ordine del giorno di cui stiamo discutendo contiene una dizione che a mio giudizio non può essere condivisa, laddove i proponenti richiedono di "utilizzare fino ad esaurimento" il ruolo provvisorio in cui è inserito questo personale. Questa richiesta significa che il Governo, disponendo di questi funzionari che hanno acquisito una preparazione tecnica particolare ed hanno quindi una competenza specifica, deve interamente utilizzarli presso il gruppo di lavoro che si dovrà costituire nella direzione regionale della programmazione.

Non dimentichiamo però che qualcuno tra questi tecnici potrebbe non essere all'altezza di far parte di questo gruppo di lavoro. Il Governo quindi può accogliere l'intendimento di fondo dell'ordine del giorno perché — e l'abbiamo ribadito anche in altri momenti ed in particolare nella discussione del bilancio — condivide la valutazione che esalta la professionalità e la competenza, ma non può impegnarsi ad utilizzare tutto il suddetto personale fino ad esaurimento. Pertanto, siccome l'ordine del giorno non può essere emendato, il Governo lo accetta soltanto come raccomandazione.

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la preoccupazione manifestata dall'Assessore onorevole Trincanato è condivisa anche da noi, soprattutto perché in gruppi di lavoro come quelli che si prevede di istituire, per l'attuazione della programmazione, occorre personale valido; quindi l'osservazione che possa esservi qualcuno che non lo sia mi sembra non dico fondata nel merito, ma di una certa validità.

Per questo motivo abbiamo scelto lo strumento dell'ordine del giorno e non della norma legislativa, mantenendo appunto la previsione

contenuta nell'articolo 24 del disegno di legge in esame.

Ritengo quindi importante che gli atti dell'Assemblea registrino questa valutazione, sia dei proponenti l'ordine del giorno che del Governo. Naturalmente qualora si verificasse il caso di qualche unità di personale assolutamente non idonea anche se ha frequentato il corso di formazione, si dovrà tener conto di questo dato; ma tale evenienza non può rappresentare un alibi per non utilizzare tutto il personale valido che l'Amministrazione regionale a suo tempo ha reclutato attraverso una norma contenuta nell'articolo 71 della legge numero 41 del 1985, che ha consentito l'immissione in un ruolo provvisorio di questo personale tecnico qualificato che ha frequentato con profitto i corsi del Foromez tenuti presso l' "Isas" di Palermo e lo "Csata" di Catania.

Può essere quindi considerata valida la preoccupazione dell'Assessore per il bilancio, onorevole Trincanato, ma può esserlo altresì quella di chi ha presentato l'ordine del giorno per evitare che invece di assegnare a questi nuovi compiti tutto il personale valido ne venga coinvolto solo una parte, lasciando la rimanente a svolgere un'attività inadeguata anche rispetto alla preparazione ed allo sforzo che la Regione ha compiuto per il reclutamento e la qualificazione professionale di questo personale.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare, anche perché ciò è utile per una valutazione dell'ordine del giorno che è stato presentato, che il Governo di propria iniziativa sostenne e presentò a suo tempo la norma che consentiva l'ingresso nell'Amministrazione regionale di questo personale che era assolutamente esterno alla stessa pur avendo frequentato dei corsi di formazione estremamente qualificati.

Vorrei ricordare che in sede di approvazione dell'articolo 71 della legge numero 41 del 1985 il Governo ha dovuto superare alcune difficoltà in quest'Aula perché non tutti condividevano una norma che introduceva nella nostra Amministrazione, fuori da una classica procedura concorsuale, i giovani tecnici in questio-

ne. Devo dire che, in tutte le altre sedi successive di confronto e di dibattito, il Governo ha sempre ribadito la necessità impellente di un utilizzo ottimale di queste risorse professionali. Il Governo ha già avuto modo di riconfermare in tutte le sedi interne ed esterne, dove è stata affrontata la situazione della programmazione in Sicilia, che si trattava, in questa circostanza, di attingere nel modo migliore possibile a queste professionalità, per utilizzarle nella costituzione dei nuclei di valutazione ed in tutte le articolazioni amministrative interne che ne avvisassero in maniera specifica.

Il Governo riconferma ancora adesso questa precisa e netta volontà accogliendo lo spirito complessivo che anima l'ordine del giorno numero 72. Mi permetto, dal punto di vista formale, di avanzare comunque due considerazioni. La prima, di principio, si riferisce alla possibilità che i deputati, attraverso l'ordine del giorno, sostanzialmente interferiscano su una responsabilità che è di natura strettamente amministrativa; una linea questa che non mi sembra in sé eccessivamente corretta. Per la seconda, nel merito, ritengo che le considerazioni esposte dall'assessore onorevole Trincanato siano state molto puntuali e pertinenti. Non è detto, cioè, in assoluto che le professionalità che comunque si estrinsecano in questo gruppo di cinquanta giovani tecnici debbano essere riportate *tout court* dentro una struttura amministrativa che ha bisogno di professionalità articolata. L'impegno che il Governo assume — e che mi sembra corretto e doveroso — è quello di attuare il migliore ed il più funzionale utilizzo possibile rispetto alle qualità tecniche, al tipo di laurea ed al tipo di formazione che ciascuno di questi giovani possiede.

Questo impegno rientra all'interno di una politica più generale che vorremmo portare avanti e che riguarda la ridefinizione dell'utilizzo del gran numero di personale amministrativo regionale che abbiamo a disposizione e di cui sosteniamo i costi, ma che non sempre ha avuto una duttilità di uso funzionale ai bisogni territoriali e di settore della Regione. Il Governo si assume quindi, in questa sede, l'impegno di una coraggiosa analisi della dislocazione e dell'utilizzo funzionale del personale che, assegnato alla Regione, attraverso leggi e competenze accumulate, ha ampliato il numero dei dipendenti dell'Amministrazione. Va quindi adesso posta la necessità di utilizzare questa maggiore disponibilità quantitativa di personale nel migliore

modo qualitativo. Si tratta di un impegno che richiede alcune regole molto precise che dobbiamo darci e che devono superare la rigidità, l'inaMOVibilità, la scarsa disponibilità alle riconversioni ed ai trasferimenti.

Non possiamo ancora mantenere una situazione che vede teoricamente disponibili circa 14.000 dipendenti regionali, mentre in alcuni Assessorati ed in alcuni settori centrali o periferici dell'Amministrazione non c'è personale sufficiente. Occorre, quindi, una generale e coraggiosa redistribuzione ed un rigoroso riutilizzo di tale personale.

All'interno di questa strategia i gruppi sufficientemente omogenei ed altamente qualificati, quali sono ad esempio i tecnici dei quali stiamo discutendo, costituiscono delle "punte di diamante" che l'Amministrazione regionale vuole e deve utilizzare nei posti strategicamente più utili. Non c'è alcun dubbio che quello della programmazione è certamente un momento di grandissimo rilievo politico ed amministrativo per cui è doveroso utilizzare tutti coloro che saranno necessari all'interno della specifica struttura amministrativa. Evidentemente, qualora non dovessero essere assorbiti tutti questi tecnici e dovessero esserci dei non idonei, questi ultimi saranno collocati allo stesso livello di qualità e di utilizzazione funzionale.

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, apprezzo la sottigliezza del Governo di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione. Noi però volevamo sollevare un problema sapendo che, indipendentemente dal voler accogliere l'ordine del giorno o, appunto, di accettarlo come raccomandazione, tutto dipende poi dalla volontà politica del Governo di muoversi in una direzione o in un'altra.

È importante che il Governo abbia dichiarato in Aula di accogliere lo spirito dell'ordine del giorno, in quanto anche noi riteniamo in questo senso di dover esprimere una raccomandazione al Governo, e quindi accettiamo il modo con il quale il Governo intende procedere nell'utilizzazione di questo personale.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

NATOLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per una breve dichiarazione di voto in ordine al passaggio all'esame degli articoli di questo disegno di legge che a mio avviso si colloca tra quei provvedimenti legislativi che ormai, con una cadenza decennale, ribadiscono la questione dell'accettazione del metodo della programmazione. Infatti tale metodo è previsto non da oggi, ma già dal 1978 con la legge regionale numero 16.

Questo disegno di legge che è all'esame dell'Assemblea testimonia purtroppo quale scarsa incidenza abbia avuto nella vita politica della nostra Regione il richiamo al metodo della programmazione. A tale proposito ricordo che l'avere accettato con ordine del giorno, anziché con legge, il metodo della programmazione, è stato la causa di quanto si è verificato successivamente e della situazione attuale.

Sono questi i motivi che inducono, in questa fase, a dichiarare la mia astensione. Che cosa vuole significare questa mia dichiarazione di voto sul piano politico? Vuole rappresentare proprio il richiamo ad una attenzione su queste iniziative legislative che sono periodiche nella nostra Regione e che non sono produttive agli effetti programmatici; infatti, tutte le volte che si è tentata questa strada le forze tradizionali del clientelismo e della politica di piccolo cabotaggio, per non parlare di forze con altre denominazioni, prevalgono sulle forze della programmazione.

Questo è quanto avvenuto nel passato, signor Presidente ed onorevoli colleghi, nelle varie coalizioni di Governo; la qualcosa mi auguro non avvenga più nel futuro.

Questa mia dichiarazione si basa su di una serie di contraddizioni cui si sono però aggiunte alcune cose estremamente chiare.

Concordo in pieno con il Presidente della Regione quando con chiarezza afferma: «Non ci possono essere pezzi di programmazione». Si tratta di una considerazione importante per la quale, a mio avviso, la programmazione di base ha un suo momento formativo e propulsivo che mantiene tutta la sua valenza nella fase intermedia, ma non riesce ad entrare nella fase esecutiva.

Le contraddizioni emergono quando il Presidente della Regione, nella sua replica, rifiuta una concezione monocentrica che attribuisca al Governo ogni responsabilità della programmazione. Mi domando infatti a chi debba essere imputata, se non al Governo, la responsabilità della programmazione!

Mi chiedo anche perché si è rimarcato in alcuni interventi, ed è stato ripreso anche nella replica del Presidente della Regione, il principio del controllo politico e di merito dell'Assemblea, considerato che tale suo duplice controllo si ha per tutti gli atti del Governo. Che significa un controllo di merito avulso dalla fase formativa delle leggi? Non voglio andare oltre, ma questi interrogativi rafforzano le motivazioni della mia astensione che sottintende un più importante richiamo di attenzione.

Di fatto, alcune forze antiprogrammatorie si manifestano anche nei discorsi tenuti in quest'Aula. Tutti coloro che alimentano chiacchiere inconcludenti su questo tema rappresentano il "partito dell'antiprogrammazione", perché tutto questo interesse manifestato non è convinto ed autentico, serve solo per sostenere nelle piazze: "noi siamo programmatori".

Vi sono ancora altri elementi di giudizio che mi fanno supporre che questa legge finirà probabilmente come le altre leggi regionali sulla programmazione. Per esempio la mancanza di un raccordo del potere reale di spesa degli Assessori con la programmazione e le sue scelte. Programmare significa infatti gestire il potere politico senza adottare con decreti assessoriali scelte discrezionali di spesa. Questo era il sogno di Ugo La Malfa e, se mi consentite, anche il mio, perché questo raccordo conferisce più potere, più forza al politico vero nell'attuare le direttive della programmazione.

Evidentemente quando viene lasciato tutto come prima per quanto attiene al potere reale ed alla spesa, si segna un punto a sfavore della legge e della sua efficacia. Un altro motivo che mi induce all'astensione è rappresentato dalla mancanza, in questo disegno di legge, di una chiara articolazione del metodo della programmazione che definisca meglio alcune fasi importanti come il censimento delle risorse, le scelte, il coordinamento della spesa, l'esecuzione della spesa stessa. Il disegno di legge così com'è incide solo sulla fase terminale del processo di programmazione e non è nemmeno chiaro in che modo.

Questa mia dichiarazione di voto di astensione, se fosse determinante, ai fini di un miglioramento del disegno di legge in esame, la muterei in dichiarazione di voto favorevole; purtroppo però così non è.

Devo rilevare una disarmonia totale sul piano della gestione del potere a livello di Assessorati, per categorie omogenee e non omogenee. Infatti, a volte, sono aggregati nelle competenze dello stesso Assessorato, materie disomogenee, e purtroppo, nonostante il tanto parlare, non sono ancora aggregate e coordinate bene le materie omogenee nella gestione amministrativa. Un disegno di legge come questo, che valorizza il metodo della programmazione e per le sue caratteristiche si presta ad introdurre modifiche anche alla struttura delle competenze dei singoli rami dell'amministrazione, consentiva di procedere agli accorpamenti assessoriali.

A mio avviso sono maturi i tempi per creare le basi della nuova struttura del Governo regionale e degli Assessorati per gestire meglio la programmazione (che appunto con questo disegno di legge vogliamo varare). Per esempio istituendo un solo Assessorato per la casa, mettendo così fine alle disarmonie tra leggi nazionali e regionali. Molte volte infatti è stata evidenziata nelle dichiarazioni programmatiche di tanti Governi questa necessità. Io stesso dichiarai in passato questa esigenza quando ricoprii la carica di Assessore regionale senza neanche attendere il parere del mio partito, che in quella circostanza non consultai. Una proposta analoga non è stato possibile concretizzare nel settore delle acque, dove sono molti i problemi attinenti l'utenza privata e quella pubblica, gli inquinamenti, le falde idriche e l'approvvigionamento idrico di grandi città come Palermo o Siracusa. Proprio con questa legge si poteva creare quest'unico Assessorato delle acque in Sicilia con tutti i poteri relativi e con tutte le possibilità di coordinamento necessari. È attraverso queste innovazioni che, a mio avviso, si dimostra di voler mettere ordine concettuale sul piano della gestione amministrativa attuata con il metodo della programmazione. Diversamente si tratta soltanto di tante belle norme (che a volte non sono nemmeno belle) o di tanti ordini del giorno votati all'unanimità ma che alla fine non hanno fatto registrare alcun progresso.

Ribadisco quindi i motivi delle mie perplessità e dichiaro ancora di astenermi dal voto sul

passaggio all'esame degli articoli. Se, come prevedo, infatti, nessuna delle esigenze descritte saranno recepite, si approverà una legge sulla programmazione che si inserisce nello stesso sterile scenario legislativo in cui è collocata la legge numero 16 del 1978 insieme ad un famoso ordine del giorno che ha avuto ampio risalto sui giornali. Documenti con i quali, in fin dei conti, abbiamo ingannato il popolo siciliano.

Allora, non inganniamo noi stessi, il Parlamento, l'opinione pubblica, ed il popolo siciliano: non è di belle e forbite parole che c'è bisogno, ma di una svolta politica reale che la Sicilia attende ormai da tanti anni.

La mia dichiarazione di astensione intende richiamare l'attenzione su questi aspetti, perché, pur potenziando la direzione regionale della programmazione, se non si attueranno concretamente quelle direttive programmatiche cui mi sono riferito, non si verificheranno risultati concreti. L'unico risultato sarà quello di aver nominato uno dei tanti direttori regionali della Presidenza della Regione (dove pare ve ne siano molti senza destinazione), conferendogli una specifica funzione nella direzione regionale della programmazione, ma di una programmazione ancora tutta da realizzare in questa nostra Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 1.

1. La Regione siciliana, nello svolgimento della propria azione politico-amministrativa, in armonia con gli obiettivi della programmazione economica nazionale, con il concorso degli enti locali territoriali ed in raccordo con le forze sociali ed economiche operanti nell'ambito della Regione, adotta il metodo della programmazione.

2. La programmazione regionale tende alla valorizzazione delle risorse materiali ed umane dell'Isola ed alla trasformazione e al miglio-

ramento delle strutture socio-economiche, al fine di conseguire la massima occupazione ed equilibrati incrementi di reddito, nonché il superamento degli squilibri economici settoriali e territoriali all'interno della Regione e nei confronti della comunità nazionale.

3. Gli strumenti di programmazione e di gestione di competenza degli enti regionali devono essere riferiti alle prescrizioni e agli indirizzi del piano di cui all'articolo 2».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Piccione:

dopo le parole: «nell'ambito della Regione» *aggiungere le parole:* «per la piena valorizzazione del lavoro siciliano»;

— dall'onorevole Piro:

al comma secondo sostituire il periodo: «alla valorizzazione delle risorse materiali ed umane dell'Isola ed» *con il seguente periodo:* «alla razionalizzazione dell'impiego delle risorse, alla massima salvaguardia delle risorse non rinnovabili, alla tutela dell'ambiente».

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono già intervenuto durante la discussione generale sui contenuti dell'articolo 1, che rappresentano il nucleo di questo disegno di legge, mi sia però consentito di ritornare su questi concetti anche a seguito degli interventi di numerosi parlamentari, ma anche e soprattutto a seguito delle dichiarazioni conclusive rese durante la discussione generale dal Presidente della Regione, onorevole Nicolosi.

Abbiamo esaminato il disegno di legge ed in particolare la previsione normativa dell'articolo 1, i cui concetti — e ciò va detto ai fini della nostra dichiarazione di voto — sono condivisi dai parlamentari del Movimento sociale italiano - Destra nazionale.

Sono condivisi tali concetti anche perché assimilabili a coerenze più volte espresse in altre leggi e piani programmatici già esistenti e vigenti, o in fase di attuazione nella Regione siciliana. Così, quando nell'articolo 1 si fa riferimento all'attività programmatica e si chia-

risce che questa dovrà svilupparsi con il concorso degli enti locali territoriali ed il raccordo delle forze sociali ed economiche, noi ci dichiariamo favorevoli perché vi troviamo ribadito un concetto che è contenuto in norme legislative esistenti; in questo caso si tratta della legge regionale numero 9 del 1986 che è stata una conquista dell'Assemblea regionale siciliana, anche grazie ad una lunga battaglia condotta dal Movimento sociale italiano.

Anche il secondo ed il terzo comma dell'articolo 1 sono valutati favorevolmente dal nostro Gruppo parlamentare. Le dichiarazioni di ieri sera del Presidente della Regione ci hanno un po' preoccupati, perché sembra teorizzino, andando anche oltre le previsioni dell'articolo 1, anche strumenti pratici di attuazione che vedono un coinvolgimento, da qualche anno a questa parte sempre più grande, del Partito comunista nella "macchina esecutiva" della Regione siciliana.

Questa intenzione ci preoccupa, perché non è assolutamente possibile che una politica programmatica, che alla fine del 1988 potrà contare su una gestione di risorse per oltre 20 mila miliardi, nella situazione politica in cui ci troviamo e con la presente situazione dell'apparato burocratico regionale, che questa attività di programmazione venga rivolta guardando solo ed esclusivamente ad un'asse preferenziale, coinvolgendo, ancor più di quanto non lo sia attualmente, il Partito comunista.

Del resto ci preoccupano anche le dichiarazioni che sono state espresse, ancor prima dell'intervento del Presidente della Regione, dal presidente della Commissione «Finanze» onorevole Russo. Ci sembra si sia innescato un meccanismo (per fortuna non riportato dall'articolo 1) con il quale si teorizza un'attività monocentrica del Governo, al quale affidare compiti nuovi, così come si vuole affidare ad alcune commissioni legislative permanenti un numero maggiore di competenze rispetto a quelle che possono essere da loro svolte, tentando anche di esautorarle dai loro tipici compiti istituzionali. Non nego che una forza parlamentare o un Governo abbiano il diritto di prevedere anche simili fattispecie, ma queste intenzioni non devono confluire in un disegno di legge che intende soltanto creare degli strumenti programmatici. Altra è infatti la sede dove pensare ad accorpamenti di Assessorati o ad ampliare i poteri del Presidente della Regione e della Giunta di governo. Se si vogliono altresì esautorare

di alcuni compiti e funzioni le commissioni legislative permanenti, occorre discutere in sede di riforme istituzionali. Riteniamo che ogni aspetto vada affrontato al momento opportuno e con lo strumento più adatto. Possiamo quindi affermare che il disegno di legge in argomento non costituisce l'occasione migliore per questo tipo di questioni. Ci sembra altrimenti che si voglia anticipare e sottrarre alcuni temi al grande dibattito sulle riforme istituzionali.

Sarebbe infatti estremamente difficile ritornare su questi argomenti dopo che gli stessi dovessero trovare il consenso dell'Assemblea regionale siciliana. Un simile modo di impostare il dibattito evidentemente non ci trova d'accordo.

L'oggetto della discussione in questo momento è l'articolo 1 dove vengono annunciati dei principi che noi condividiamo; ecco quindi la ragione per la quale, anche successivamente, nel momento in cui esamineremo i successivi articoli, presenteremo degli emendamenti correttivi, in guisa tale che i contenuti dell'articolo 1 vengano poi mantenuti e rispettati dall'intero disegno di legge.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho già rilevato nella seduta pomeridiana di ieri che l'assenza nello schema programmatico anche di un riferimento ad un piano territoriale regionale oppure alla ricomprensione, all'interno del piano di sviluppo, delle nozioni sociali, economiche e territoriali, ci sembrasse una lacuna grave, che quindi nessun emendamento avrebbe potuto colmare, in quanto si tratta di una lacuna strutturale; di una *défaillance* dell'impostazione generale della programmazione...

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. È una scelta. Sarà una *défaillance* dal suo punto di vista!

PIRO. Sì, ho ascoltato il suo intervento; adesso, infatti, farò un riferimento preciso che si configura, appunto, come scelta che prevede un percorso il quale, a nostro giudizio, potrà risultare non corretto, giacché ci sembra che non si possa non comprendere la questione territoriale all'interno della programmazione. Lei ha

detto, onorevole Presidente della Regione, che si è operata la scelta di programmare le risorse. Queste, a mio avviso, grosso modo si possono individuare su tre grandi filoni: le risorse finanziarie, le risorse naturali, territoriali ed ambientali e le risorse umane. Va tenuto poi in massima considerazione il dato che quasi tutto il valore aggiunto della spesa pubblica si produce in quanto si combina con le risorse territoriali e che la spesa pubblica a ben vedere non è altro che la scelta di investimento e di utilizzo delle risorse territoriali stesse, giacché l'uso del territorio non è l'uso esclusivamente urbanistico ma è un uso complessivo.

La disciplina dell'uso del territorio è infatti la disciplina dell'uso delle risorse che il territorio e più in generale l'ambiente stesso mettono a disposizione.

In tale senso, dunque, va considerata questa mia osservazione di carattere generale e questa specificazione.

Per quanto riguarda, più in particolare, l'emendamento che ho presentato, devo precisare che nel primo articolo del disegno di legge, siamo nella fase in cui si indicano linee generali, all'interno delle quali si può correre il rischio di sancire tutto ed il contrario di tutto o di scrivere cose che, apparentemente, sul piano meramente lessicale hanno un significato, ma che poi, però, non hanno alcun significato operativo o alcuna concretezza. Ritengo, però, che anche in riferimento alla trasposizione delle idee in termini di prefigurazione dell'impostazione che verrà seguita in futuro, anche la corretta individuazione degli scopi e degli obiettivi rappresenti un fatto importante. A questo proposito, devo rilevare che sulla questione dell'uso delle risorse ambientali è cresciuta nel nostro Paese una sensibilità nuova, diversa e più marcata.

Ci sembra una carenza da colmare la mancanza di una previsione a favore delle risorse ambientali che risalta dall'articolo 1 ed anche dall'articolo 2, che sostanzialmente ricalcano, in alcuni passi addirittura pedissequamente, l'impostazione della legge regionale numero 16 del 1978 che è appunto di dieci anni fa, quando non si era manifestata appieno una sensibilità nuova rispetto a tali tematiche. Noi crediamo che la programmazione dello sviluppo socio-economico e territoriale debba tener conto, proprio rispetto all'uso delle risorse ambientali, di tre questioni sostanziali: la prima è che ormai vi è una coscienza sufficientemente vasta

ed acquisita circa il fatto che non si può più porre il problema dello sviluppo in termini meramente quantitativi e che questa consapevolezza nasce dall'acquisizione di un'altra: che è finita cioè l'epoca dello sviluppo quantitativo senza limiti.

La seconda questione di cui bisogna tener conto è che si va sempre più sviluppando e crescendo la contraddizione tra lo sviluppo quantitativo e la natura, il che, di converso, comporta l'assunzione dell'obiettivo della salvaguardia delle risorse, in particolare di quelle non rinnovabili ed esauribili.

La terza questione riguarda l'assunzione della compatibilità ambientale come discriminante e contemporaneamente come uno dei parametri su cui misurare la bontà degli investimenti e degli interventi specifici. Quindi, alla luce di queste considerazioni mi sembra non si possa, all'interno della prefigurazione delle linee generali della programmazione in Sicilia, non tener conto della questione ambientale e della tutela ambientale in particolare.

Con il mio emendamento all'articolo 1, propongo inoltre la sostituzione del concetto di "valorizzazione" delle risorse umane e materiali dell'Isola, con un altro, in quanto quello di "valorizzazione" è un mero concetto economico che assume le risorse e la natura, l'ambiente, come valori di scambio oppure li considera unicamente all'interno dei processi produttivi. Sarebbe quindi in contraddizione con quelle esigenze poco fa enunciate, avendosi una concezione meramente produttivistica e quantitativa dello sviluppo.

Per questo motivo propongo la sostituzione della dizione "valorizzazione delle risorse materiali" con quelle di "uso razionale delle risorse", in quanto è questa la novità vera e sostanziale che si pone su scala planetaria e che non si può non porre anche all'interno della nostra Regione.

Combinandosi poi questo mio emendamento con quello presentato dall'onorevole Piccione, verrebbe evidenziato un obiettivo importante, quale quello della valorizzazione delle risorse umane. È infatti "combinando" la valorizzazione delle risorse umane e l'uso razionale delle risorse materiali che si compirebbe in maniera opportuna un disegno di impostazione generale.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'emendamento proposto dall'onorevole Piro ponga delle questioni di cui bisogna opportunamente tener conto, almeno in una certa misura. Ad esempio, mi sembra giusto che le ultime parole del suo emendamento: «alla tutela dell'ambiente», vengano inserite nel secondo comma dell'articolo 1 in quanto un piano di sviluppo economico della Regione siciliana, equilibrato, razionale e che guardi al futuro, non può non tener conto di una politica di tutela dell'ambiente la quale costituisce, di tale piano, un elemento.

Non mi convince, invece, la frase proposta successivamente dall'emendamento: «razionalizzazione dell'impiego delle risorse», perché la contrapposizione fra la «razionalizzazione» e la «valorizzazione» delle risorse, presuppone quasi che la valorizzazione delle risorse sia obbligatoriamente una valorizzazione di tipo strettamente economicistico e produttivistico che non tiene conto anche di quei problemi, certamente di scala planetaria, che attengono alla limitazione delle risorse ed alla necessità di farne un uso corretto. Il termine «valorizzazione» ha un suo significato che si presta meglio a rappresentare come in Sicilia vi siano risorse non utilizzate o scarsamente utilizzate; in particolare mi riferisco alle risorse umane, basti pensare alla disoccupazione, alle migliaia di diplomati e laureati senza lavoro.

Alla valorizzazione delle forze di lavoro, si aggiunge anche il problema della valorizzazione delle risorse materiali, come ad esempio quelle minerarie o ambientali.

Cercherei quindi di trovare una soluzione terminologica in cui valorizzazione e razionalizzazione procedano insieme. È chiaro che valorizzare non deve dissipare o significare distruggere risorse, per cui ritengo che anche il concetto di «razionalizzazione» dell'impiego di risorse materiali possa essere collegato al concetto di «valorizzazione», e che quindi si possa parlare ugualmente di valorizzazione e razionalizzazione dell'uso delle risorse comprendendosi in tali termini la salvaguardia delle risorse non rinnovabili.

Pertanto, se la Commissione ed il Governo sono d'accordo, proporrei di aggiungere all'articolo 1 le parole: «la tutela dell'ambiente» — parole che non possono essere dimenticate in un piano di sviluppo — e poi cercare di fondere in modo equilibrato i concetti di valorizzazione e di impiego razionale delle risorse, senza

con ciò intendere, come purtroppo talvolta è avvenuto, la loro dissipazione o distruzione. Il problema posto merita di essere considerato attentamente, per cui potrebbe essere la stessa Commissione a proporre una soluzione, considerato che non so se la mia proposta sia condivisa.

PICCIONE, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIONE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che gli interventi dell'onorevole Piro e dell'onorevole Parisi abbiano in qualche modo contribuito ad accentuare anche la portata dell'emendamento presentato, che appunto mira a sottolineare, almeno nella dizione essenziale dell'articolo 1, il concetto di piena valorizzazione, o razionalizzazione che dir si voglia, del lavoro siciliano e quindi delle opportunità di sviluppo dell'Isola. Da questo punto di vista ritengo che l'emendamento vada mantenuto, in quanto può essere importante includere questi concetti di ordine generale nell'ambito di un provvedimento sulla programmazione.

Piuttosto, rilevo che l'emendamento andrebbe collocato incidentalmente nel primo comma dell'articolo 1, invece di essere aggiunto dopo le parole «nell'ambito della Regione». L'articolo 1 dovrebbe quindi iniziare con il seguente comma: «La Regione siciliana nello svolgimento della propria azione politico-amministrativa, in armonia con gli obiettivi della programmazione economica nazionale e nel quadro della piena valorizzazione del lavoro siciliano, con il concorso degli enti locali territoriali ed in raccordo con le forze sociali ed economiche operanti nell'ambito della Regione, adotta il metodo della programmazione. Per quanto riguarda la proposta dell'onorevole Piro relativamente all'inserimento del concetto generale riferito alla tutela dell'ambiente, concordo sull'esigenza, comune alla nostra collettività, di salvaguardare l'ambiente dall'ostinata violenza di tutti coloro che, per realizzare il monovano «con vista sul mare», ad esempio, deturpano e cementificano le coste della nostra Isola. Deve essere chiaro cosa vogliamo dire quando affermiamo che il piano regionale di sviluppo deve mirare anche alla tutela dell'ambiente.

Sulla questione dei termini “razionalizzazione” e “valorizzazione” valuto riduttivo parlare di razionalizzazione rispetto al termine più specifico di valorizzazione che mi pare quindi più adatto nel rapporto che deve intercorrere tra le risorse ed il piano di sviluppo. Pertanto, a mio avviso va mantenuto, in questo caso, il termine contenuto nel testo della Commissione.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione in corso interessa, oltre all'articolo 1, anche gli emendamenti a questo presentati, e pertanto, a tale proposito vorrei dire che condivido gli aggiustamenti migliorativi proposti, ritenendo che gli emendamenti, rispettivamente presentati dall'onorevole Piccione e dall'onorevole Piro possano, attraverso un coordinamento da effettuarsi dalla stessa Commissione, essere unificati in un'unica proposta modificativa che mi auguro Governo e Assemblea accolgano per le ragioni che gli altri colleghi hanno già esposto.

Vorrei adesso soffermarmi esclusivamente sull'articolo 1 cominciando col dire al brillante collega onorevole Cristaldi, secondo cui (anche se non mi ha citato nel suo intervento, ha fatto un chiaro riferimento alla mia dichiarazione di astensione) in sostanza, nel motivare appunto l'astensione, ho accettato l'impostazione concettuale del Presidente della Regione che considera questo disegno di legge il primo tra quelli riconducibili alle riforme istituzionali. Accetto, su questo terreno, il confronto parlamentare così, dopo aver espresso questo mio giudizio, devo manifestare anche alcune preoccupazioni che riguardano le intenzioni di apportare modifiche allo Statuto, sulle quali ho espresso, esprimo ed esprimerò il mio dissenso profondo.

È facile asserire che lo Statuto è obsoleto; ma lo Statuto siciliano non lo è affatto. Questo è un discorso di estrema importanza perché non bisogna mai caricare sulle istituzioni il fallimento politico di un partito, di un Governo, o addirittura di una classe politica.

Ciò sarà oggetto di scontro anche aspro perché è mia convinzione che questa via — quella delle modifiche statutarie — incentiva, fino a completarlo, il processo di demolizione della specialità del nostro Statuto regionale.

Sono quindi d'accordo con il Presidente della Regione, onorevole Nicolosi, nel considerare questo disegno di legge inserito nell'ottica complessa della riforma istituzionale.

Non ho infatti la preoccupazione manifestata dal collega Cristaldi, nè quella del Presidente della Regione, il quale nel suo intervento di ieri ha precisato chiaramente che queste convergenze politiche complessive non sono il frutto di una intesa pattizia, ma il risultato di una attenta riflessione sugli errori e le deficienze del passato, in vista di prospettive future. Non ho quindi alcuna preoccupazione nel ribadire il mio giudizio negativo su queste posizioni pattizie, che peraltro sono ribadite dall'accenno finale a prospettive future che mi sembra dettato, diciamo, da certi stati di necessità dell'alleanza di questo Governo Democrazia cristiana-Partito socialista italiano presieduto dall'onorevole Nicolosi, prescindendo da tutti i discorsi che vanno o tendono ad approdare verso le riforme istituzionali.

In questo senso non concordo con quella divisione un po' manichea del Presidente rispetto alla programmazione mitica alimentata dalle sollecitazioni intellettualistiche, come nel caso della legge regionale numero 16 del 1978.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Onorevole Natoli, occorre guardare allo sviluppo realistico!

NATOLI. Certo, onorevole Presidente; è un dato di fatto! In questi ultimi vent'anni di vita parlamentare siciliana sono stato testimone sia delle battaglie per la programmazione nel 1968 — tra le più belle battaglie politiche di questa Assemblea da me vissute — sia di quelle del 1978 che portarono alla citata legge regionale numero 16. Ognuno dei colleghi deputati di allora credeva di dare un contributo realistico, vero ed immediato per favorire l'attuazione del metodo della programmazione; quindi, sul piano concettuale mi pongo, nel contesto di questa discussione, così come mi ponevo allora. Essendo però stato testimone dei dibattiti parlamentari di quegli anni non rilevo in questa occasione una certa componente mitica che fa parte anche di una battaglia illuminata ed intellettualistica, termini questi che accetterei per oggi e per domani. Bisogna vedere se questa è — come speriamo — la volta buona. Vi è inoltre una riserva sul concetto da approfondire, della programmazione intesa come stru-

mento induttivo e non rigido e deduttivo; questo, infatti, è un punto su cui si rischia sempre la vanificazione. Per l'onorevole Moro la programmazione doveva portare a quel piano scorrevole all'interno di una cornice mobile; un concetto questo da calare lentamente in un Paese così disordinato ed individualista come il nostro. Vent'anni che non sono passati invano.

Però, se noi pensiamo ad una programmazione e quindi ad un piano che non mantenga una sua rigidità e che debba essere sempre soggetto a modifiche, a subire verifiche dal basso e dall'alto, o addirittura dalla burocrazia, non approderemo mai a nulla.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, programmare significa scegliere, quindi significa acquisire — diciamolo pure — l'impopolarità. Forse questo è il vero limite della programmazione in Italia, e non solo in Sicilia. Da pochissimi anni sono arrivato a questa conclusione: finché in Italia ci sarà una democrazia "bloccata", noi non segneremo progressi significativi in questa direzione.

Il carico dell'impopolarità, infatti, mentre nell'alternanza nella guida dei Governi ha un suo sfogo naturale, perché è nelle cose, indipendentemente da una gestione attuata o meno col metodo della programmazione, in una democrazia "bloccata" quanto più ci si avvicina alle scadenze elettorali, maggiore è la difesa nel bunker del potere reale. Ecco perché, nel motivare la mia astensione, dicevo che uno dei punti cardine da affrontare sarebbe quello che riguarda il costume generale nella gestione del potere reale affidato agli assessori. Mi permetto di ricordare a me stesso, ai colleghi dell'Assemblea ed al Governo che nel nostro Paese, già quarant'anni fa, vi fu un tentativo intelligente di programmare una serie di interventi a favore del Mezzogiorno. Lo dobbiamo ad un uomo politico prematuramente scomparso, l'onorevole Cortese, che fu anche ministro e che ho avuto il piacere di conoscere e di esserne amico. Nella cosiddetta "legge Cortese", la previsione di destinare il 40 per cento degli investimenti pubblici al sud intendeva accorciare il divario tra l'economia meridionale e quella del nord Italia per evitare la concentrazione dei finanziamenti nel famoso triangolo industriale Milano-Genova-Torino e quindi l'ulteriore potenziamento della Padania, che Piersanti Mattarella definiva come la "Prussia d'Italia".

Purtroppo quella legge patrocinata dall'onorevole Cortese non ha avuto alcun effetto, forse

nemmeno quello di favorire un orientamento generale. Un altro momento storico importante in tema di programmazione in Italia è rappresentato dalla "nota aggiuntiva" al bilancio dello Stato elaborata dal ministro Ugo La Malfa nel 1971.

La programmazione non può accontentare tutti; d'altra parte, se si prevede di lasciare ampi spazi, alla fine non si registrerà mai alcun progresso in questa direzione. Ecco perché alcune mie perplessità mi portano ad affermare che certe proposte, che rappresentano orientamenti, per diventare disposizioni rigide attraverso la legge, devono essere inserite in un disegno quanto più organico possibile. Ma siccome sembra che per questa via si andrà per gradi — lo ha detto con chiarezza il Presidente Nicolosi ed accolgo la sua notazione come espressione di pragmatismo politico — allora proporrei di essere molto precisi. Mostriamo quindi, iniziando già da questo provvedimento, che stiamo preparando la nuova Regione che deve gestire, col metodo della programmazione, un nuovo piano economico e sociale nell'interesse del popolo siciliano.

Vorrei riprendere anche quanto ho detto nel mio precedente intervento quando suggerivo l'istituzione di un Assessorato unico per la casa, per l'edilizia pubblica e privata, agevolata e non, ricomprendendo quindi attività degli istituti per le case popolari e delle cooperative edilizie.

Pertanto su tutta la materia dell'edilizia residenziale pubblica c'è molto da lavorare. E cosa dire della possibilità di istituire, come avevo già proposto, un Assessorato unico per le acque in Sicilia? Ricordo che, essendo presidente della Commissione «Agricoltura e foreste», giungemmo al varo di provvedimenti difficili, come la famosa legge che interveniva definitivamente sui problemi dei contadini assegnatari di terreni in Sicilia, ovvero la legge sulla regolamentazione delle utenze irrigue. Pur essendo una Commissione con colleghi egregi, non riuscimmo a superare molte resistenze nel settore delle acque, perché non va dimenticato che tale materia tocca interessi consolidati e grossissimi, che spostano lo scontro politico da un piano ideale e di concezioni, verso un impatto reale con interessi, appunto, consolidati.

Ed è certo quindi che nell'articolo 1 non possa trovare spazio qualcosa che riguardi la tutela dell'ambiente. Ma vi è ancora qualcosa di più importante dal punto di vista politico, che

intendo evidenziare: proprio il primo comma dell'articolo 1, quando si definiscono gli obiettivi dell'azione politico-amministrativa, dispone che la Regione... in armonia con gli obiettivi della programmazione economica nazionale, con il concorso degli enti locali ed in raccordo con le forze sociali ed... mi domando, ciò cosa significhi! A mio avviso si può dedurre che la strategia delle regioni povere del sud, che dovevano far valere a Roma le proprie ragioni, si chiude con questo provvedimento legislativo.

Il Parlamento siciliano ed il Governo dicono con chiarezza che c'è ormai il fallimento di questa strategia politica, a noi cara; strategia che in quest'Aula ha suscitato numerosi dibattiti ed entusiasmi e che oggi concludiamo ingloriosamente ed ascriviamo tra le battaglie perdute del sud.

Non c'è né sicilianismo, né retorica in quello che esprimo, perché se questo non è vero, allora dovrete spiegare, onorevole Presidente della Regione, all'Assemblea e al popolo siciliano che cosa è cambiato rispetto al passato e che cosa è previsto nel piano nazionale per il sud e per la Sicilia di così profondamente nuovo per cui ci si debba "armonizzare" con esso. Perché quando si tratta di "armonizzare" è chiaro che non è mai il più forte a farlo, bensì il più debole, e necessariamente. Ho voluto pronunciare queste poche parole, cui annetto il significato profondo di una battaglia perduta. Avrei voluto soffermarmi di più su questi argomenti, ma non posso abusare dell'amabile cortesia dell'amico Presidente.

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 1 del disegno di legge, avendo carattere programmatico, si presta ad ampie interpretazioni.

Vorrei altresì rilevare, solo per inciso, che nel corso dell'esame, da parte dell'Assemblea, di un provvedimento legislativo, sarebbe opportuno disporre dell'originario testo dei disegni di legge da cui esso provvedimento promana; probabilmente questa informazione aggiuntiva aiuterebbe parecchio a capire come si giunge ad una determinata definizione di una norma.

A tale proposito vorrei ricordare che alcuni disegni di legge, e particolarmente quello pre-

sentato dal Gruppo comunista, si soffermavano ampiamente sulle indicazioni da sancire normativamente ai fini dell'elaborazione del piano di sviluppo: pertanto i concetti cui si è fatto riferimento — e che abbiano racchiuso in alcune frasi — erano abbondantemente presenti.

Rammento questo aspetto, in quanto la Commissione speciale ha ritenuto di riassumere nell'articolo 1 gli indirizzi generali del piano che potrebbero essere "ampliati", rimandando al momento dell'elaborazione e dell'approvazione del piano la discussione di merito sui problemi da affrontare. Ciò nonostante ritengo che alcune osservazioni formulate attraverso gli emendamenti possano essere prese in considerazione. E, soffermandomi proprio su questi emendamenti, in riferimento a quello proposto dall'onorevole Piccione che intende aggiungere al primo comma le parole «per la piena valorizzazione del lavoro siciliano» devo dire che, a mio avviso, nelle leggi sono scritte parecchie cose inutili, che però fanno effetto. È ovvio che la programmazione siciliana non potrebbe essere attivata se non per valorizzare il lavoro siciliano, tuttavia, se si ritiene di volere aggiungere questa frase, la sua collocazione migliore sarebbe all'inizio dell'articolo 1, che avrebbe quindi questo tenore: «La Regione siciliana, nello svolgimento della propria azione politica amministrativa, in armonia con gli obiettivi della programmazione economica, nel quadro della valorizzazione del lavoro siciliano... eccetera».

Altra questione è quella relativa alla valutazione dell'impatto ambientale e, in generale, dei problemi della tutela dell'ambiente. Devo ricordare che nell'articolo 2, quarto comma, c'è già un richiamo alle linee fondamentali dell'uso del territorio; è comunque opportuno aggiungere all'articolo 1 una frase che accolga quanto ha rilevato l'onorevole Piro. Più esattamente, proporrei di aggiungere alla fine del secondo comma le parole «alla salvaguardia della tutela dell'ambiente».

Direi anche di accogliere la proposta formulata dall'onorevole Parisi che, sempre all'inizio del secondo comma dell'articolo 1, intende aggiungere alla parola «valorizzazione» la parola «razionalizzazione». Inserendo tali termini, infatti, si rimarcherebbe il ruolo del piano di sviluppo che deve tener conto non soltanto dei fattori economici, ma anche dei fattori ambientali. Ecco, questa che propongo, se trova d'accordo anche i colleghi deputati ed il Go-

verno, potrebbe costituire una soluzione per la definizione del testo dell'articolo 1.

In tal senso la Commissione potrebbe riformulare gli appositi emendamenti, avendo sempre presente la circostanza che qualcuno ci potrà sempre dire che in un articolo di questo tipo manca qualcosa. Non bisogna comunque farsi impressionare troppo da questi articoli programmatici perché gli aspetti fondamentali sono rappresentati, per un verso, dalle procedure della programmazione, per l'altro verso dal momento in cui si sarà elaborato il piano di sviluppo.

Devo preannunciare inoltre che quando discuteremo gli articoli 5 e 6, interverrò per ciò che riguarda il ruolo dei rapporti tra l'Assemblea ed il Governo. Vorrei soltanto accennare una risposta a coloro i quali parlano di riforme istituzionali ignorando che questa legge rientra chiaramente tra le riforme che la Regione deve varare. Va anzi detto che, in tale ambito, quello in esame è il primo provvedimento legislativo cui si pone mano, per cui non va discusso come se si trattasse di una leggina di poco conto.

Stiamo compiendo il primo passo di quelle riforme istituzionali di cui abbiamo parlato in tutti questi mesi ed in tutti questi anni, ed è naturale che, nell'ambito di tali riforme, il problema delle procedure e del rapporto Parlamento-Governo nel quadro della programmazione assuma un aspetto particolare che non va rinviato ad altri momenti non facilmente individuabili, ma risolto nel momento stesso in cui noi discutiamo delle procedure della programmazione.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo esporre alcune considerazioni sugli interventi che si sono succeduti in Aula.

Una prima valutazione di natura politica si riferisce alle preoccupazioni espresse dall'onorevole Cristaldi, che oggettivamente non mi sembra debbano sussistere. Ribadisco quindi l'apprezzamento manifestato per uno sforzo che non è stato teso...

CUSIMANO. La preoccupazione è per il Governo e per l'Assemblea!

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. ... a "fare vestiti su misura", bensì a cercare di individuare "una taglia" che valesse per il perseguimento dell'obiettivo ottimale del modo di governare l'economia siciliana. In questo contesto, durante l'esame del provvedimento in Commissione, ho riscontrato nei comportamenti e negli atteggiamenti, in particolare del Partito comunista, uno sforzo certamente apprezzabile che credo sia la corretta traduzione di quel confronto sulle riforme istituzionali avviato dal Governo. Con riferimento all'intervento dell'onorevole Natoli, che certamente presupporrebbe un dibattito più ampio, devo precisare che quando ci riferiamo all'armonizzazione della programmazione regionale con le linee dello sviluppo nazionale, evidentemente riproponiamo il tema di un'integrazione; la qualcosa non vuol significare una subordinazione acritica, bensì la necessaria individuazione del giusto punto di equilibrio di esigenze e di valutazioni dello sviluppo che nascono in una concezione diversa, anche culturale, della Sicilia. Onorevole Natoli, comprendo il suo rammarico, ma altri orientamenti di programmazione risultano perdenti storicamente nella misura in cui non hanno la forza di inserirsi in maniera decisiva all'interno delle grandi scelte del Paese.

NATOLI. C'è qualcosa di nuovo!

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Onorevole Natoli, mi consentirà di affermare che questo non è un tema da affrontare qui!

Per ciò che riguarda gli emendamenti proposti mi sembra pertinente l'esigenza avanzata dall'onorevole Piro; ho ascoltato altresì con attenzione le proposte conclusive dell'onorevole Russo. Devo quindi svolgere alcune valutazioni sulle quali chiederei il parere dei proponenti gli emendamenti e della Commissione.

Non va dimenticato che il primo comma dell'articolo 1 individua, in un certo senso, i soggetti della programmazione e che pertanto, a mio avviso, sarebbe sbagliato inserirvi gli obiettivi. Sostanzialmente, il soggetto Regione siciliana, nello svolgimento della propria azione politico-amministrativa, in armonia con gli obiettivi della programmazione nazionale, individua gli altri soggetti; la norma infatti prevede «il concorso degli enti locali territoriali». Mi sembra opportuno mantenere inalterata tale

Disposizione, tenuto conto che è già previsto il riferimento ad armonizzarsi con lo sviluppo nazionale.

L'esigenza rappresentata dall'onorevole Piro potrebbe essere inserita al secondo comma, se dobbiamo ritenerla come uno degli obiettivi da coniugare assieme agli altri esplicitati in quella parte dell'articolo, oppure qualora fosse posta come una specie di limite alla valorizzazione degli altri obiettivi. Sono dell'avviso che la tutela ambientale debba essere essa stessa un obiettivo e quindi in questo senso, se siamo d'accordo, proporrei un emendamento al secondo comma per inserire che: «la programmazione regionale tende (ecco l'obiettivo) alla valorizzazione armonica (o, se si preferisce, razionale) delle risorse materiali non rinnovabili e delle risorse umane».

Mi sembra più opportuno, anziché riferirsi ad un concetto di «razionalizzazione» che appare poco comprensibile anche dal punto di vista legislativo esplicitare chiaramente che l'obiettivo è quello della valorizzazione armonica e razionale, e quindi complementare delle risorse materiali, delle risorse non rinnovabili e delle risorse umane. A mio avviso il concetto racchiude in sé la giusta complementarietà tra risorse che vanno tutte rispettate e che non possono essere valorizzate l'una a scapito dell'altra. Quindi questa è l'indicazione che il Governo ritiene di poter proporre. Per ciò che riguarda la previsione contenuta nell'emendamento presentato dall'onorevole Piccione va detto che — una volta dato riscontro in termini di obiettivo e non più di limite alla esigenza posta dall'onorevole Piro circa le risorse non rinnovabili — essa diventa una estrinsecazione ulteriore del ruolo delle risorse umane. In fin dei conti è così proprio quando ci riferiamo alle risorse umane dell'Isola e quindi quando parliamo del lavoro siciliano.

Allora proporrei di aggiungere, sempre alla fine del secondo comma, dopo le parole: «al fine di conseguire la massima occupazione», le seguenti: «e la piena valorizzazione del lavoro siciliano». E ciò in quanto l'occupazione non è di per sé esaustiva della valorizzazione del lavoro. Ritengo che la mia proposta consenta di inserire nella norma un concetto in sé giusto ma che deve essere collocato in modo più appropriato.

Se c'è un accordo su questi due emendamenti, che proporrei adesso, ritengo si possano risolvere i problemi emersi sulla formulazione dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Preciso che gli emendamenti di cui ha testé parlato il Presidente della Regione non sono stati ancora formalizzati.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, poiché devo intervenire per dichiarazione di voto sull'articolo 1, mi è necessario esaminare gli emendamenti di cui ha parlato il Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Per consentire che gli emendamenti preannunciati dal Presidente della Regione vengano formalizzati sospendo la seduta per alcuni minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,20, riprende alle ore 12,40)

La seduta è ripresa.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento aggiuntivo all'articolo 1:

— al secondo comma:

dopo la parola: «valorizzazione» aggiungere la parola: «razionale»;

dopo le parole: «risorse materiali» aggiungere le parole: «delle risorse non rinnovabili e delle risorse»;

dopo la parola: «occupazione» aggiungere le parole: «e la piena valorizzazione del lavoro siciliano».

PICCIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo la presentazione dell'emendamento del Governo all'articolo 1 il mio emendamento non ha più alcuna motivazione, pertanto dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, desideravo soltanto evidenziare che nell'emendamento testé presentato dal Governo, il riferimento alla tutela dell'ambiente è saltato completamente. Per cui, qualora tale emendamento dovesse essere mantenuto inalterato, non ritengo di dover ritirare quello da me presentato.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero esporre la posizione del Gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale sulla modifica proposta dal Governo all'articolo 1.

A prescindere dal più generale dibattito sulla questione se ci troviamo in una fase di riforma istituzionale o meno, se il problema della tutela dell'ambiente, della salvaguardia e dell'utilizzazione razionale delle risorse non riesce a trovare una formulazione ed una collocazione all'interno dell'articolo 1 che registri l'unanimità dell'Assemblea regionale siciliana, non vedo quali possibilità di una celere approvazione abbia questo provvedimento legislativo. Lo sforzo del Presidente della Regione di modificare il testo dell'articolo in modo tale da convincere un po' tutti, si è rivelato poco felice. Devo altresì rilevare — il Presidente della Regione me lo consentirà — che la formulazione dell'articolo è poco chiara anche dal punto di vista lessico-grammaticale e che il concetto fondamentale della tutela dell'ambiente, come obiettivo da perseguire e da raggiungere, non è più esplicitato; appare un fatto astratto. Noi intendiamo invece richiedere al Governo ed all'Assemblea che il testo dell'articolo esprima chiaramente che la tutela dell'ambiente e la utilizzazione razionale delle risorse umane e materiali sia un obiettivo da perseguire.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Onorevole Cristaldi, quando si afferma che: «la programmazione regionale tende alla valorizzazione razionale delle risorse materiali e delle risorse non rinnovabili e delle risorse umane», non si ribadisce altro che la complementarietà di un obiettivo generale che all'interno deve vedere ugualmente tutelate tutte le risorse.

CRISTALDI. Signor Presidente della Regione, noi chiediamo che venga chiaramente esplicitato nell'articolo 1 che la tutela ambientale è un obiettivo da raggiungere.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ad ulteriore integrazione di quanto dichiarato dall'onorevole Cristaldi, proporrei che le prime parole del secondo comma dell'articolo 1 fossero così modificate: «La programmazione regionale nel rispetto della tutela dell'ambiente, tende alla valorizzazione razionale delle risorse...» si tratta quindi di inserire la frase «nel rispetto della tutela dell'ambiente»; in tal modo sarebbero accolte le richieste avanzate in tal senso da numerosi colleghi, oltre che dai deputati del Movimento sociale italiano - Destra nazionale.

VIZZINI, *Presidente della Commissione speciale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI, *Presidente della Commissione speciale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che un riferimento chiaro alle questioni della tutela dell'ambiente debba essere fatto. Mi pare che la proposta avanzata dall'onorevole Russo, rappresenti una soluzione buona, che tutto sommato traduce un accordo evidente già espresso nei vari interventi. Poiché la discussione verte più sulla dizione del testo dell'articolo piuttosto che sui concetti fondamentali, ri-proporrei, se il Presidente dell'Assemblea lo consente, la formulazione avanzata dall'onorevole Russo nel corso del suo intervento, che mi pare concili le esigenze emerse. In tal modo verrebbe accolta la necessità di rendere esplicito questo riferimento, su cui non credo esista disaccordo.

CUSIMANO. Sembra, invece, che il Governo non sia d'accordo.

VIZZINI, *Presidente della Commissione speciale*. No, non è così. Ho ascoltato con attenzione l'intervento del Presidente della Regione che ha ribadito come il concetto della tutela am-

bientale venga compreso nella formulazione dell'articolo proposta dal Governo.

In ogni caso, siccome nel merito non c'è un dissenso, si potrebbe adottare la soluzione che la Commissione si appresta a proporre.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

«La programmazione regionale tende alla razionale valorizzazione delle risorse materiali, ambientali ed umane dell'Isola, alla trasformazione ed al miglioramento delle strutture socio-economiche, al fine di conseguire la massima occupazione, la piena valorizzazione del lavoro siciliano ed equilibrati incrementi di reddito, nonché il superamento degli squilibri settoriali e territoriali all'interno della Regione e nei confronti della comunità nazionale».

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'emendamento del Governo aggiuntivo all'articolo 1.

(L'Assemblea ne prende atto)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, procederemo adesso alla votazione dell'emendamento proposto dalla Commissione.

PAOLONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, intervengo per preannunciare l'astensione dal voto del Gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale.

PRESIDENTE. Pongo quindi in votazione l'emendamento della Commissione sostitutivo del secondo comma dell'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Va precisato che, a questo punto, l'emendamento dell'onorevole Piro è da ritenersi superato.

CUSIMANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del Movimento sociale italiano, che in sede di Commissione ha dato il proprio apporto al disegno di legge in esame, evidentemente è molto interessato all'approvazione dell'articolo 1 che si pone come fondamentale. È chiaro che nel prosieguo dell'esame del provvedimento il nostro Gruppo sottoporà all'attenzione di tutta l'Assemblea alcune argomentazioni specifiche.

Non possiamo però non esprimere adesso una valutazione politica in ordine a certe dichiarazioni rese ieri sera in Aula dal Presidente della Regione e ribadite con maggior vigore stamattina in sede di replica. Si tratta di dichiarazioni che non possiamo accettare e che non riusciamo a comprendere, proprio perché fatte nel momento in cui si sta per affrontare la discussione di un disegno di legge particolarmente significativo, riguardando questo il futuro di tutta la Sicilia. E pertanto, quando — ad esempio — si vogliono dare delle patenti particolari o delle "medaglie" ci chiediamo quale sia la ragione. Il Presidente della Regione non è uno sprovveduto, ed è chiaro che attraverso queste dichiarazioni cerca di mettere in evidenza il rapporto preferenziale e bipolare tra Democrazia cristiana e Partito comunista.

Che il Partito socialista accetti poi questa impostazione è affar suo, non riguarda noi!

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Quello che lei asserisce, onorevole Cusimano, non corrisponde a quanto ho dichiarato.

CUSIMANO. Onorevole Presidente della Regione, avrà modo di replicare, e potremo così approfondire l'argomento.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Voglio soltanto consentire una celere approvazione del disegno di legge.

CUSIMANO. Signor Presidente, lei vuole far approvare questo disegno di legge, ma la strada imboccata è molto strana! Ci chiedevamo infatti il perché di queste dichiarazioni; cercavamo di coglierne il senso. Cosa dire, infatti, del secondo comma dell'articolo 25 con cui si pre-

vede che, dalla data di approvazione dei progetti di attuazione nel piano regionale di sviluppo, i pareri delle Commissioni legislative permanenti non sono richiesti? Adesso comincio a spiegarmi perché durante il periodo di solidarietà nazionale il Gruppo parlamentare comunista ha favorito l'inserimento in molte leggi di pareri, spesso vincolanti, sui programmi elaborati dal Governo. In tal modo infatti è stato possibile controllare l'attività del Governo.

Ora il Partito comunista ritiene di accogliere la tesi contraria e condivide la proposta di abolire i pareri delle Commissioni in quanto — così si dice — c'è la possibilità di un controllo semestrale.

I progetti di attuazione infatti saranno sottoposti alle competenti Commissioni legislative permanenti, mentre il piano sarà esaminato dalla Commissione «Finanza, bilancio e programmazione» prima di essere approvato con legge regionale. La stessa Commissione effettuerà un controllo semestrale a posteriori sullo stato di avanzamento dei progetti. Il parere sui programmi in sede di esame nelle Commissioni legislative ha invece un valore diverso, perché offre più possibilità di controllo al Parlamento regionale nei confronti dell'Esecutivo. E potrebbe essere proprio questo aspetto una delle cause che hanno determinato la nuova impostazione. Una cosa, comunque è certa, signor Presidente della Regione: certe affermazioni non hanno senso nel momento in cui si sta discutendo e si cerca di portare avanti un disegno di legge così importante e che, secondo noi, necessita di una migliore formulazione, nonché di numerose modifiche. Non riusciamo a capire il perché di certe posizioni, a meno che ella, sentendo la sua poltrona traballare, non cerchi di trovare agganci sin da ora, in modo da essere sostenuto e dire così agli alleati di disporre appunto di un sostegno ben più forte di quello che potrebbe ricevere dall'attuale maggioranza.

Vedremo in seguito di che cosa si tratta effettivamente.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei esporre qualche breve osservazione sull'intervento che ha testé svolto l'onorevole Cusimano in riferimento alle dichiarazioni rese

dal Presidente della Regione. Devo precisare innanzitutto che non so cosa abbia mosso il Presidente della Regione a dichiarare l'apprezzamento per il contributo dato dall'opposizione comunista al disegno di legge.

Probabilmente egli ha voluto sottolineare un dato semplicissimo, e cioè che il provvedimento in esame ha ricevuto un forte contributo dal nostro Gruppo parlamentare in quanto è stato il primo a presentare, già all'inizio di questa legislatura, un disegno di legge su questa materia. A tal proposito va ricordato che anche nella passata legislatura avevamo presentato un analogo disegno di legge.

In sostanza siamo stati noi per primi ad affrontare la materia oggetto del disegno di legge in discussione, che nella sua attuale formulazione, pur essendo stato modificato a seguito del dibattito svoltosi in sede di Commissione speciale, sostanzialmente ha mantenuto la struttura contenuta nel progetto di legge da noi presentato. Immagino che il Presidente della Regione abbia voluto anche apprezzare il ruolo svolto dalla presidenza della Commissione speciale retta da un deputato componente del Gruppo comunista, l'onorevole Vizzini. Ritengo altresì abbia voluto indicare la via — diciamo così — di un rapporto aperto sulle questioni delle riforme; una materia questa che certamente non ci trova insensibili, a condizione che le riforme si facciano davvero.

È questo un tema presente anche nel dibattito politico nazionale che vede certamente nel nostro partito una posizione critica rispetto alla riproposizione del pentapartito; ma che registra anche una disponibilità ad affrontare il tema delle riforme istituzionali a condizione — lo ripeto — che si facciano. Riteniamo infatti questo il tema cardine da sviluppare per superare la crisi del sistema politico italiano, in modo da ridefinire le regole del gioco democratico che debbono permettere una condizione in cui le alternative di Governo si possano determinare con chiarezza e nettamente.

Non credo pertanto che il Presidente della Regione abbia voluto lanciare all'opposizione comunista chissà quale segnale, o abbia richiesto chissà quale ciambella di salvataggio. E ciò anche perché noi siamo molto critici nei confronti del Governo, come abbiamo affermato anche recentemente in una conferenza stampa. In particolare siamo molto critici, almeno in questa fase, sulla produzione legislativa e sulla funzione del Governo. E lo siamo perché ri-

teniamo che anche sul terreno delle riforme questo Governo non si sia mosso bene, perché gli stessi disegni di legge presentati (ad esempio sulla riforma amministrativa) non ci convincono, in quanto non ci sembrano contenere elementi di vera riforma.

Questo giudizio critico, che rimane forte e che anzi abbiamo accentuato rispetto alla fase di formazione del Governo, non ci esime dal cercare tutti gli spazi per affrontare le questioni delle riforme, anche nella nostra Regione, e per portare avanti non l'interesse di un Governo o di un partito, o di un settore politico, ma l'interesse complessivo delle forze democratiche ad un migliore funzionamento della Regione, e non soltanto all'interno delle istituzioni ma anche e soprattutto nel rapporto con i cittadini.

Ritengo quindi che questa nostra posizione non debba e non possa essere fraintesa, neppure in relazione alla previsione dell'articolo 25 secondo comma, di cui ha parlato l'onorevole Cusimano. Tale norma, infatti, tende a rompere quei meccanismi consociativi che anche noi vogliamo superare, non soltanto perché questi sono stati introdotti in una temperie politica ben diversa da quella di oggi, ma perché l'esperienza ci ha dimostrato che non servono realmente a controllare il Governo, quanto piuttosto a trovare aggiustamenti di livello non certo elevato. La qualcosa non significa che il Governo non debba essere controllato nei suoi vari atti dall'Assemblea: ci deve essere più che un controllo, sia preventivo che successivo sulle linee strategiche del piano, sui programmi e sugli atti concreti del Governo.

Questo controllo deve essere molto forte e deve essere accentuato come uno dei poteri del corpo legislativo.

È in questo senso che occorre valutare l'articolo 25 da noi approvato in Commissione. Siamo infatti convinti che, se si attua veramente una politica di programmazione, se si apporta una modifica fondamentale al modo di amministrare attraverso una profonda riforma amministrativa che eviti i sistemi relativi alle decisioni in tema di programmazione ed alla loro attuazione, non hanno ragione di sussistere, e pertanto vanno realizzati in altra maniera, certi meccanismi relativi ai pareri da esprimersi dalle Commissioni; meccanismi che hanno in qualche maniera supplito ai difetti del sistema attuale ed in particolare hanno realizzato una supplenza rispetto ad un certo modo di governare.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chissà perché gli elementi del discorso dell'onorevole Cusimano sembrano sorprendervi. È stato invece un intervento estremamente semplice e chiaro, solo che voi non vorreste venissero rivelate le cose per quelle che sono. Questo, a mio avviso, è il vero, fondamentale difetto, che si evidenzia in questa Assemblea, come altrove, da quarant'anni. Chiediamo solo chiarezza!

È stato detto, sulla base di quanto espresso dal Presidente della Regione nel corso della sua replica, che evidentemente — questo riconoscimento — questo richiamo è sospetto perché riecheggia vecchie posizioni e vecchi passaggi. Peraltro, io stesso, nel mio intervento in sede di discussione generale, a nome del gruppo del Movimento sociale italiano, ho fatto riferimento ad un'altra eco, percepita prima della fase della politica di solidarietà nazionale, il cui clima politico è stato richiamato, nel suo intervento, dall'onorevole Vizzini il quale, a nome del Partito comunista, rivalutava il momento formidabile vissuto nel decennio scorso.

La stessa situazione sembra ripetersi oggi se si pensa alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio onorevole De Mita rese al Parlamento nazionale.

Ma che cosa ha detto l'onorevole Nicolosi? Ha tentato di ribadire questo discorso di intesa, che peraltro ha sempre manifestato. In effetti questa operazione di intesa è proprio tale; diversamente il nostro Gruppo non lo evidenzerebbe in modo così accentuato. Devo ricordare che in materia di programmazione il nostro Gruppo ha presentato un proprio disegno di legge per sviluppare un'azione coordinata in direzione della valutazione delle risorse umane, naturali ed ambientali. Durante i lavori della Commissione sono emersi certi limiti che imponevano di avviare più concretamente, ed in maniera migliore, il processo della programmazione.

Ci si sarebbe aspettato quindi che il Presidente della Regione, in un quadro di obiettività, avesse chiaramente riconosciuto ai componenti della Commissione ed ai gruppi di opposizione, un concorso responsabile verso una

soluzione positiva perché noi abbiamo espresso chiaramente il nostro giudizio su questo disegno di legge.

Tutto questo invece non è avvenuto. Non comprendiamo allora perché si vuol rifuggire da questa situazione.

Nonostante l'onorevole Parisi abbia affermato che i comunisti sono critici nei confronti del Governo, si sta avviando a Palermo ed in Sicilia un esperimento che non si sa come si concluderà e che prelude a mutamenti nella situazione politica nazionale.

Noi abbiamo voluto denunciare tale esperimento, che si riconduce ad una formula bipolare. Proprio di questo si tratta, anche se il Presidente della Regione tenta di fornire altre interpretazioni.

Ma perché vi seccate se è verissimo quello che noi affermiamo?

Tentate di ribaltare i discorsi in un modo assolutamente incredibile, in un momento in cui è fondamentale consentire attraverso queste leggi e queste riforme di governare il Paese.

Per questa stessa ragione avete mentito, con questo tipo di atteggiamenti, per quarant'anni, ben sapendo che qualsiasi impostazione della spesa fuori da uno schema organico, ragionato e responsabile, non avrebbe prodotto risultati apprezzabili sotto il profilo della crescita sociale, ambientale e materiale che si sarebbe dovuta avere in Sicilia.

✓ Pur consapevoli di questo siete andati avanti mentendo, dicendo che questo era invece il vostro obiettivo.

Adesso, in una fase in cui concretamente si cerca di muovere i primi passi in direzione del riaggiustamento — poiché si addossa a voi il decadimento ed il degrado, e quindi oramai non avete più margini di manovra — cercate di inescare delle manovre che temete vengano palesate e denunciate. Questo è il vostro ruolo!

Nell'evidenziare queste manovre adempiamo ad un dovere primario, anche rispetto alla legge. Richiamiamo infatti il rispetto di un modello di comportamento e delle regole che dovrebbero essere alla base delle responsabilità di un uomo politico per gli atti che compie e di cui deve rendere conto alla pubblica opinione. Noi crediamo che rendiate conto di un passaggio politico che già a suo tempo utilizzaste per favorire l'accordo consociativo. A riprova di tutto ciò si vede oggi che il Partito comunista, cercando di nobilitare il superamento di questa consociazione ed essere pronto ad un accordo,

paga un prezzo al gruppo di potere democristiano ed all'onorevole Nicolosi.

Il Partito comunista paga un prezzo perché così ritiene di poter compensare la sua presenza e la sua manovra, come già a suo tempo avvenne con la precedente legge numero 16 del 1978 e con il "quadro di riferimento" per il periodo 1982-1984 che doveva servire a controllare meglio la spesa regionale.

Il Presidente della Regione, onorevole Nicolosi, riafferma la necessità di una proiezione più forte dell'Esecutivo, mentre noi, almeno in alcuni passaggi della normativa, abbiamo cercato di ridurla, soprattutto nella fase di elaborazione del programma. Si sta seguendo lo stesso percorso politico del famoso decennio; non ci sono dubbi! Noi stiamo attenti e denunciavamo questa manovra facendocene carico.

Siamo vigili nel perseguire, con un'azione di denuncia e di chiarezza, l'inversione di quella tendenza di mistificazione, in atto in questo Parlamento, che è causa del degrado della vita politica siciliana.

Quando ho chiesto all'onorevole Nicolosi il perché volesse imboccare questo *tunnel*, mi è parso seccato. Ma l'onorevole Nicolosi fa così scientificamente, non è uno sprovveduto. Peraltro è anche un ottimo "incassatore", sebbene ogni tanto perda il controllo, soprattutto quando vorrebbe comunque che si attivassero delle iniziative; lo fa per finta: non perde di vista gli obiettivi che si è prefigurato.

Quello che ha detto, quello che ha fatto, l'ha detto e l'ha fatto a ragion veduta! Ciò che si aspetta è convenuto nell'ambito dei limiti dei vantaggi calcolati che scambiate gli uni con gli altri tutto qui!

Siccome conosciamo bene questa storia vogliamo renderla chiara anche a coloro i quali non fanno parte di questo Parlamento.

Dopo che le dichiarazioni dell'onorevole Nicolosi sono state ampiamente riportate dalla stampa, gradiremmo che la stessa stampa rivelasse alla pubblica opinione le considerazioni che il gruppo del Movimento sociale italiano ha svolto in termini di chiarezza e di prospettiva sui comportamenti dell'onorevole Nicolosi e del Partito comunista. Tutto questo lo esterniamo affinché il gioco e le regole della politica non siano falsate e ciascuno possa così conseguentemente comportarsi.

Che poi il bipolarismo trovi il Partito socialista in una situazione, di volta in volta, di vantaggio o di difficoltà è un altro discorso che

intendo evidenziare: proprio il primo comma dell'articolo 1, quando si definiscono gli obiettivi dell'azione politico-amministrativa, dispone che la Regione... in armonia con gli obiettivi della programmazione economica nazionale, con il concorso degli enti locali ed in raccordo con le forze sociali ed... mi domando, ciò cosa significhi! A mio avviso si può dedurre che la strategia delle regioni povere del sud, che dovevano far valere a Roma le proprie ragioni, si chiude con questo provvedimento legislativo.

Il Parlamento siciliano ed il Governo dicono con chiarezza che c'è ormai il fallimento di questa strategia politica, a noi cara; strategia che in quest'Aula ha suscitato numerosi dibattiti ed entusiasmi e che oggi concludiamo ingloriosamente ed ascriviamo tra le battaglie perdute del sud.

Non c'è né sicilianismo, né retorica in quello che esprimo, perché se questo non è vero, allora dovrete spiegare, onorevole Presidente della Regione, all'Assemblea e al popolo siciliano che cosa è cambiato rispetto al passato e che cosa è previsto nel piano nazionale per il sud e per la Sicilia di così profondamente nuovo per cui ci si debba "armonizzare" con esso. Perché quando si tratta di "armonizzare" è chiaro che non è mai il più forte a farlo, bensì il più debole, e necessariamente. Ho voluto pronunciare queste poche parole, cui annetto il significato profondo di una battaglia perduta. Avrei voluto soffermarmi di più su questi argomenti, ma non posso abusare dell'amabile cortesia dell'amico Presidente.

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 1 del disegno di legge, avendo carattere programmatico, si presta ad ampie interpretazioni.

Vorrei altresì rilevare, solo per inciso, che nel corso dell'esame, da parte dell'Assemblea, di un provvedimento legislativo, sarebbe opportuno disporre dell'originario testo dei disegni di legge da cui esso provvedimento promana; probabilmente questa informazione aggiuntiva aiuterebbe parecchio a capire come si giunge ad una determinata definizione di una norma.

A tale proposito vorrei ricordare che alcuni disegni di legge, e particolarmente quello pre-

sentato dal Gruppo comunista, si soffermavano ampiamente sulle indicazioni da sancire normativamente ai fini dell'elaborazione del piano di sviluppo: pertanto i concetti cui si è fatto riferimento — e che abbiano racchiuso in alcune frasi — erano abbondantemente presenti.

Rammento questo aspetto, in quanto la Commissione speciale ha ritenuto di riassumere nell'articolo 1 gli indirizzi generali del piano che potrebbero essere "ampliati", rimandando al momento dell'elaborazione e dell'approvazione del piano la discussione di merito sui problemi da affrontare. Ciò nonostante ritengo che alcune osservazioni formulate attraverso gli emendamenti possano essere prese in considerazione. E, soffermandomi proprio su questi emendamenti, in riferimento a quello proposto dall'onorevole Piccione che intende aggiungere al primo comma le parole «per la piena valorizzazione del lavoro siciliano» devo dire che, a mio avviso, nelle leggi sono scritte parecchie cose inutili, che però fanno effetto. È ovvio che la programmazione siciliana non potrebbe essere attivata se non per valorizzare il lavoro siciliano, tuttavia, se si ritiene di volere aggiungere questa frase, la sua collocazione migliore sarebbe all'inizio dell'articolo 1, che avrebbe quindi questo tenore: «La Regione siciliana, nello svolgimento della propria azione politica amministrativa, in armonia con gli obiettivi della programmazione economica, nel quadro della valorizzazione del lavoro siciliano»... eccetera.

Altra questione è quella relativa alla valutazione dell'impatto ambientale e, in generale, dei problemi della tutela dell'ambiente. Devo ricordare che nell'articolo 2, quarto comma, c'è già un richiamo alle linee fondamentali dell'uso del territorio; è comunque opportuno aggiungere all'articolo 1 una frase che accolga quanto ha rilevato l'onorevole Piro. Più esattamente, proporrei di aggiungere alla fine del secondo comma le parole «alla salvaguardia della tutela dell'ambiente».

Direi anche di accogliere la proposta formulata dall'onorevole Parisi che, sempre all'inizio del secondo comma dell'articolo 1, intende aggiungere alla parola «valorizzazione» la parola «razionalizzazione». Inserendo tali termini, infatti, si rimarcherebbe il ruolo del piano di sviluppo che deve tener conto non soltanto dei fattori economici, ma anche dei fattori ambientali. Ecco, questa che propongo, se trova d'accordo anche i colleghi deputati ed il Go-

verno, potrebbe costituire una soluzione per la definizione del testo dell'articolo 1.

In tal senso la Commissione potrebbe riformulare gli appositi emendamenti, avendo sempre presente la circostanza che qualcuno ci potrà sempre dire che in un articolo di questo tipo manca qualcosa. Non bisogna comunque farsi impressionare troppo da questi articoli programmatici perché gli aspetti fondamentali sono rappresentati, per un verso, dalle procedure della programmazione, per l'altro verso dal momento in cui si sarà elaborato il piano di sviluppo.

Devo preannunciare inoltre che quando discuteremo gli articoli 5 e 6, interverrò per ciò che riguarda il ruolo dei rapporti tra l'Assemblea ed il Governo. Vorrei soltanto accennare una risposta a coloro i quali parlano di riforme istituzionali ignorando che questa legge rientra chiaramente tra le riforme che la Regione deve varare. Va anzi detto che, in tale ambito, quello in esame è il primo provvedimento legislativo cui si pone mano, per cui non va discusso come se si trattasse di una leggina di poco conto.

Stiamo compiendo il primo passo di quelle riforme istituzionali di cui abbiamo parlato in tutti questi mesi ed in tutti questi anni, ed è naturale che, nell'ambito di tali riforme, il problema delle procedure e del rapporto Parlamento-Governo nel quadro della programmazione assuma un aspetto particolare che non va rinviato ad altri momenti non facilmente individuabili, ma risolto nel momento stesso in cui noi discutiamo delle procedure della programmazione.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo esporre alcune considerazioni sugli interventi che si sono succeduti in Aula.

Una prima valutazione di natura politica si riferisce alle preoccupazioni espresse dall'onorevole Cristaldi, che oggettivamente non mi sembra debbano sussistere. Ribadisco quindi l'apprezzamento manifestato per uno sforzo che non è stato teso...

CUSIMANO. La preoccupazione è per il Governo e per l'Assemblea!

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. ... a "fare vestiti su misura", bensì a cercare di individuare "una taglia" che valesse per il perseguimento dell'obiettivo ottimale del modo di governare l'economia siciliana. In questo contesto, durante l'esame del provvedimento in Commissione, ho riscontrato nei comportamenti e negli atteggiamenti, in particolare del Partito comunista, uno sforzo certamente apprezzabile che credo sia la corretta traduzione di quel confronto sulle riforme istituzionali avviato dal Governo. Con riferimento all'intervento dell'onorevole Natoli, che certamente presupporrebbe un dibattito più ampio, devo precisare che quando ci riferiamo all'armonizzazione della programmazione regionale con le linee dello sviluppo nazionale, evidentemente riproponiamo il tema di un'integrazione; la qualcosa non vuol significare una subordinazione acritica, bensì la necessaria individuazione del giusto punto di equilibrio di esigenze e di valutazioni dello sviluppo che nascono in una concezione diversa, anche culturale, della Sicilia. Onorevole Natoli, comprendo il suo rammarico, ma altri orientamenti di programmazione risultano perdenti storicamente nella misura in cui non hanno la forza di inserirsi in maniera decisiva all'interno delle grandi scelte del Paese.

NATOLI. C'è qualcosa di nuovo!

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Onorevole Natoli, mi consentirà di affermare che questo non è un tema da affrontare qui!

Per ciò che riguarda gli emendamenti proposti mi sembra pertinente l'esigenza avanzata dall'onorevole Piro; ho ascoltato altresì con attenzione le proposte conclusive dell'onorevole Russo. Devo quindi svolgere alcune valutazioni sulle quali chiederei il parere dei proponenti gli emendamenti e della Commissione.

Non va dimenticato che il primo comma dell'articolo 1 individua, in un certo senso, i soggetti della programmazione e che pertanto, a mio avviso, sarebbe sbagliato inserirvi gli obiettivi. Sostanzialmente, il soggetto Regione siciliana, nello svolgimento della propria azione politico-amministrativa, in armonia con gli obiettivi della programmazione nazionale, individua gli altri soggetti; la norma infatti prevede «il concorso degli enti locali territoriali». Mi sembra opportuno mantenere inalterata tale

Disposizione, tenuto conto che è già previsto il riferimento ad armonizzarsi con lo sviluppo nazionale.

L'esigenza rappresentata dall'onorevole Piro potrebbe essere inserita al secondo comma, se dobbiamo ritenerla come uno degli obiettivi da coniugare assieme agli altri esplicitati in quella parte dell'articolo, oppure qualora fosse posta come una specie di limite alla valorizzazione degli altri obiettivi. Sono dell'avviso che la tutela ambientale debba essere essa stessa un obiettivo e quindi in questo senso, se siamo d'accordo, proporrei un emendamento al secondo comma per inserire che: «la programmazione regionale tende (ecco l'obiettivo) alla valorizzazione armonica (o, se si preferisce, razionale) delle risorse materiali non rinnovabili e delle risorse umane».

Mi sembra più opportuno, anziché riferirsi ad un concetto di «razionalizzazione» che appare poco comprensibile anche dal punto di vista legislativo esplicitare chiaramente che l'obiettivo è quello della valorizzazione armonica e razionale, e quindi complementare delle risorse materiali, delle risorse non rinnovabili e delle risorse umane. A mio avviso il concetto racchiude in sé la giusta complementarietà tra risorse che vanno tutte rispettate e che non possono essere valorizzate l'una a scapito dell'altra. Quindi questa è l'indicazione che il Governo ritiene di poter proporre. Per ciò che riguarda la previsione contenuta nell'emendamento presentato dall'onorevole Piccione va detto che — una volta dato riscontro in termini di obiettivo e non più di limite alla esigenza posta dall'onorevole Piro circa le risorse non rinnovabili — essa diventa una estrinsecazione ulteriore del ruolo delle risorse umane. In fin dei conti è così proprio quando ci riferiamo alle risorse umane dell'Isola e quindi quando parliamo del lavoro siciliano.

Allora proporrei di aggiungere, sempre alla fine del secondo comma, dopo le parole: «al fine di conseguire la massima occupazione», le seguenti: «e la piena valorizzazione del lavoro siciliano». E ciò in quanto l'occupazione non è di per sé esaustiva della valorizzazione del lavoro. Ritengo che la mia proposta consenta di inserire nella norma un concetto in sé giusto ma che deve essere collocato in modo più appropriato.

Se c'è un accordo su questi due emendamenti, che proporrei adesso, ritengo si possano risolvere i problemi emersi sulla formulazione dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Preciso che gli emendamenti di cui ha testé parlato il Presidente della Regione non sono stati ancora formalizzati.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, poiché devo intervenire per dichiarazione di voto sull'articolo 1, mi è necessario esaminare gli emendamenti di cui ha parlato il Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Per consentire che gli emendamenti preannunciati dal Presidente della Regione vengano formalizzati sospendo la seduta per alcuni minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,20, riprende alle ore 12,40)

La seduta è ripresa.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento aggiuntivo all'articolo 1:

— al secondo comma:

dopo la parola: «valorizzazione» aggiungere la parola: «razionale»;

dopo le parole: «risorse materiali» aggiungere le parole: «delle risorse non rinnovabili e delle risorse»;

dopo la parola: «occupazione» aggiungere le parole: «e la piena valorizzazione del lavoro siciliano».

PICCIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo la presentazione dell'emendamento del Governo all'articolo 1 il mio emendamento non ha più alcuna motivazione, pertanto dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, desideravo soltanto evidenziare che nell'emendamento testé presentato dal Governo, il riferimento alla tutela dell'ambiente è saltato completamente. Per cui, qualora tale emendamento dovesse essere mantenuto inalterato, non ritengo di dover ritirare quello da me presentato.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero esporre la posizione del Gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale sulla modifica proposta dal Governo all'articolo 1.

A prescindere dal più generale dibattito sulla questione se ci troviamo in una fase di riforma istituzionale o meno, se il problema della tutela dell'ambiente, della salvaguardia e dell'utilizzazione razionale delle risorse non riesce a trovare una formulazione ed una collocazione all'interno dell'articolo 1 che registri l'unanimità dell'Assemblea regionale siciliana, non vedo quali possibilità di una celere approvazione abbia questo provvedimento legislativo. Lo sforzo del Presidente della Regione di modificare il testo dell'articolo in modo tale da convincere un po' tutti, si è rivelato poco felice. Devo altresì rilevare — il Presidente della Regione me lo consentirà — che la formulazione dell'articolo è poco chiara anche dal punto di vista lessico-grammaticale e che il concetto fondamentale della tutela dell'ambiente, come obiettivo da perseguire e da raggiungere, non è più esplicitato; appare un fatto astratto. Noi intendiamo invece richiedere al Governo ed all'Assemblea che il testo dell'articolo esprima chiaramente che la tutela dell'ambiente e la utilizzazione razionale delle risorse umane e materiali sia un obiettivo da perseguire.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Onorevole Cristaldi, quando si afferma che: «la programmazione regionale tende alla valorizzazione razionale delle risorse materiali e delle risorse non rinnovabili e delle risorse umane», non si ribadisce altro che la complementarietà di un obiettivo generale che all'interno deve vedere ugualmente tutelate tutte le risorse.

CRISTALDI. Signor Presidente della Regione, noi chiediamo che venga chiaramente esplicitato nell'articolo 1 che la tutela ambientale è un obiettivo da raggiungere.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ad ulteriore integrazione di quanto dichiarato dall'onorevole Cristaldi, proporrei che le prime parole del secondo comma dell'articolo 1 fossero così modificate: «La programmazione regionale nel rispetto della tutela dell'ambiente, tende alla valorizzazione razionale delle risorse...» si tratta quindi di inserire la frase «nel rispetto della tutela dell'ambiente»; in tal modo sarebbero accolte le richieste avanzate in tal senso da numerosi colleghi, oltre che dai deputati del Movimento sociale italiano - Destra nazionale.

VIZZINI, *Presidente della Commissione speciale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI, *Presidente della Commissione speciale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che un riferimento chiaro alle questioni della tutela dell'ambiente debba essere fatto. Mi pare che la proposta avanzata dall'onorevole Russo, rappresenti una soluzione buona, che tutto sommato traduce un accordo evidente già espresso nei vari interventi. Poiché la discussione verte più sulla dizione del testo dell'articolo piuttosto che sui concetti fondamentali, ri-proporrei, se il Presidente dell'Assemblea lo consente, la formulazione avanzata dall'onorevole Russo nel corso del suo intervento, che mi pare concili le esigenze emerse. In tal modo verrebbe accolta la necessità di rendere esplicito questo riferimento, su cui non credo esista disaccordo.

CUSIMANO. Sembra, invece, che il Governo non sia d'accordo.

VIZZINI, *Presidente della Commissione speciale*. No, non è così. Ho ascoltato con attenzione l'intervento del Presidente della Regione che ha ribadito come il concetto della tutela am-

bientale venga compreso nella formulazione dell'articolo proposta dal Governo.

In ogni caso, siccome nel merito non c'è un dissenso, si potrebbe adottare la soluzione che la Commissione si appresta a proporre.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

«La programmazione regionale tende alla razionale valorizzazione delle risorse materiali, ambientali ed umane dell'Isola, alla trasformazione ed al miglioramento delle strutture socio-economiche, al fine di conseguire la massima occupazione, la piena valorizzazione del lavoro siciliano ed equilibrati incrementi di reddito, nonché il superamento degli squilibri settoriali e territoriali all'interno della Regione e nei confronti della comunità nazionale».

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'emendamento del Governo aggiuntivo all'articolo 1.

(L'Assemblea ne prende atto)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, procederemo adesso alla votazione dell'emendamento proposto dalla Commissione.

PAOLONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, intervengo per preannunciare l'astensione dal voto del Gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale.

PRESIDENTE. Pongo quindi in votazione l'emendamento della Commissione sostitutivo del secondo comma dell'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Va precisato che, a questo punto, l'emendamento dell'onorevole Piro è da ritenersi superato.

CUSIMANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del Movimento sociale italiano, che in sede di Commissione ha dato il proprio apporto al disegno di legge in esame, evidentemente è molto interessato all'approvazione dell'articolo 1 che si pone come fondamentale. È chiaro che nel prosieguo dell'esame del provvedimento il nostro Gruppo sottoporà all'attenzione di tutta l'Assemblea alcune argomentazioni specifiche.

Non possiamo però non esprimere adesso una valutazione politica in ordine a certe dichiarazioni rese ieri sera in Aula dal Presidente della Regione e ribadite con maggior vigore stamattina in sede di replica. Si tratta di dichiarazioni che non possiamo accettare e che non riusciamo a comprendere, proprio perché fatte nel momento in cui si sta per affrontare la discussione di un disegno di legge particolarmente significativo, riguardando questo il futuro di tutta la Sicilia. E pertanto, quando — ad esempio — si vogliono dare delle patenti particolari o delle "medaglie" ci chiediamo quale sia la ragione. Il Presidente della Regione non è uno sprovveduto, ed è chiaro che attraverso queste dichiarazioni cerca di mettere in evidenza il rapporto preferenziale e bipolare tra Democrazia cristiana e Partito comunista.

Che il Partito socialista accetti poi questa impostazione è affar suo, non riguarda noi!

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Quello che lei asserisce, onorevole Cusimano, non corrisponde a quanto ho dichiarato.

CUSIMANO. Onorevole Presidente della Regione, avrà modo di replicare, e potremo così approfondire l'argomento.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Voglio soltanto consentire una celere approvazione del disegno di legge.

CUSIMANO. Signor Presidente, lei vuole far approvare questo disegno di legge, ma la strada imboccata è molto strana! Ci chiedevamo infatti il perché di queste dichiarazioni; cercavamo di coglierne il senso. Cosa dire, infatti, del secondo comma dell'articolo 25 con cui si pre-

vede che, dalla data di approvazione dei progetti di attuazione nel piano regionale di sviluppo, i pareri delle Commissioni legislative permanenti non sono richiesti? Adesso comincio a spiegarmi perché durante il periodo di solidarietà nazionale il Gruppo parlamentare comunista ha favorito l'inserimento in molte leggi di pareri, spesso vincolanti, sui programmi elaborati dal Governo. In tal modo infatti è stato possibile controllare l'attività del Governo.

Ora il Partito comunista ritiene di accogliere la tesi contraria e condivide la proposta di abolire i pareri delle Commissioni in quanto — così si dice — c'è la possibilità di un controllo semestrale.

I progetti di attuazione infatti saranno sottoposti alle competenti Commissioni legislative permanenti, mentre il piano sarà esaminato dalla Commissione «Finanza, bilancio e programmazione» prima di essere approvato con legge regionale. La stessa Commissione effettuerà un controllo semestrale a posteriori sullo stato di avanzamento dei progetti. Il parere sui programmi in sede di esame nelle Commissioni legislative ha invece un valore diverso, perché offre più possibilità di controllo al Parlamento regionale nei confronti dell'Esecutivo. E potrebbe essere proprio questo aspetto una delle cause che hanno determinato la nuova impostazione. Una cosa, comunque è certa, signor Presidente della Regione: certe affermazioni non hanno senso nel momento in cui si sta discutendo e si cerca di portare avanti un disegno di legge così importante e che, secondo noi, necessita di una migliore formulazione, nonché di numerose modifiche. Non riusciamo a capire il perché di certe posizioni, a meno che ella, sentendo la sua poltrona traballare, non cerchi di trovare agganci sin da ora, in modo da essere sostenuto e dire così agli alleati di disporre appunto di un sostegno ben più forte di quello che potrebbe ricevere dall'attuale maggioranza.

Vedremo in seguito di che cosa si tratta effettivamente.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei esporre qualche breve osservazione sull'intervento che ha testé svolto l'onorevole Cusimano in riferimento alle dichiarazioni rese

dal Presidente della Regione. Devo precisare innanzitutto che non so cosa abbia mosso il Presidente della Regione a dichiarare l'apprezzamento per il contributo dato dall'opposizione comunista al disegno di legge.

Probabilmente egli ha voluto sottolineare un dato semplicissimo, e cioè che il provvedimento in esame ha ricevuto un forte contributo dal nostro Gruppo parlamentare in quanto è stato il primo a presentare, già all'inizio di questa legislatura, un disegno di legge su questa materia. A tal proposito va ricordato che anche nella passata legislatura avevamo presentato un analogo disegno di legge.

In sostanza siamo stati noi per primi ad affrontare la materia oggetto del disegno di legge in discussione, che nella sua attuale formulazione, pur essendo stato modificato a seguito del dibattito svoltosi in sede di Commissione speciale, sostanzialmente ha mantenuto la struttura contenuta nel progetto di legge da noi presentato. Immagino che il Presidente della Regione abbia voluto anche apprezzare il ruolo svolto dalla presidenza della Commissione speciale retta da un deputato componente del Gruppo comunista, l'onorevole Vizzini. Ritengo altresì abbia voluto indicare la via — diciamo così — di un rapporto aperto sulle questioni delle riforme; una materia questa che certamente non ci trova insensibili, a condizione che le riforme si facciano davvero.

È questo un tema presente anche nel dibattito politico nazionale che vede certamente nel nostro partito una posizione critica rispetto alla riproposizione del pentapartito; ma che registra anche una disponibilità ad affrontare il tema delle riforme istituzionali a condizione — lo ripeto — che si facciano. Riteniamo infatti questo il tema cardine da sviluppare per superare la crisi del sistema politico italiano, in modo da ridefinire le regole del gioco democratico che debbono permettere una condizione in cui le alternative di Governo si possano determinare con chiarezza e nettamente.

Non credo pertanto che il Presidente della Regione abbia voluto lanciare all'opposizione comunista chissà quale segnale, o abbia richiesto chissà quale ciambella di salvataggio. E ciò anche perché noi siamo molto critici nei confronti del Governo, come abbiamo affermato anche recentemente in una conferenza stampa. In particolare siamo molto critici, almeno in questa fase, sulla produzione legislativa e sulla funzione del Governo. E lo siamo perché ri-

teniamo che anche sul terreno delle riforme questo Governo non si sia mosso bene, perché gli stessi disegni di legge presentati (ad esempio sulla riforma amministrativa) non ci convincono, in quanto non ci sembrano contenere elementi di vera riforma.

Questo giudizio critico, che rimane forte e che anzi abbiamo accentuato rispetto alla fase di formazione del Governo, non ci esime dal cercare tutti gli spazi per affrontare le questioni delle riforme, anche nella nostra Regione, e per portare avanti non l'interesse di un Governo o di un partito, o di un settore politico, ma l'interesse complessivo delle forze democratiche ad un migliore funzionamento della Regione, e non soltanto all'interno delle istituzioni ma anche e soprattutto nel rapporto con i cittadini.

Ritengo quindi che questa nostra posizione non debba e non possa essere fraintesa, neppure in relazione alla previsione dell'articolo 25 secondo comma, di cui ha parlato l'onorevole Cusimano. Tale norma, infatti, tende a rompere quei meccanismi consociativi che anche noi vogliamo superare, non soltanto perché questi sono stati introdotti in una temperie politica ben diversa da quella di oggi, ma perché l'esperienza ci ha dimostrato che non servono realmente a controllare il Governo, quanto piuttosto a trovare aggiustamenti di livello non certo elevato. La qualcosa non significa che il Governo non debba essere controllato nei suoi vari atti dall'Assemblea: ci deve essere più che un controllo, sia preventivo che successivo sulle linee strategiche del piano, sui programmi e sugli atti concreti del Governo.

Questo controllo deve essere molto forte e deve essere accentuato come uno dei poteri del corpo legislativo.

È in questo senso che occorre valutare l'articolo 25 da noi approvato in Commissione. Siamo infatti convinti che, se si attua veramente una politica di programmazione, se si apporta una modifica fondamentale al modo di amministrare attraverso una profonda riforma amministrativa che eviti i sistemi relativi alle decisioni in tema di programmazione ed alla loro attuazione, non hanno ragione di sussistere, e pertanto vanno realizzati in altra maniera, certi meccanismi relativi ai pareri da esprimersi dalle Commissioni; meccanismi che hanno in qualche maniera supplito ai difetti del sistema attuale ed in particolare hanno realizzato una supplenza rispetto ad un certo modo di governare.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chissà perché gli elementi del discorso dell'onorevole Cusimano sembrano sorprendervi. È stato invece un intervento estremamente semplice e chiaro, solo che voi non vorreste venissero rivelate le cose per quelle che sono. Questo, a mio avviso, è il vero, fondamentale difetto, che si evidenzia in questa Assemblea, come altrove, da quarant'anni. Chiediamo solo chiarezza!

È stato detto, sulla base di quanto espresso dal Presidente della Regione nel corso della sua replica, che evidentemente — questo riconoscimento — questo richiamo è sospetto perché riecheggia vecchie posizioni e vecchi passaggi. Peraltro, io stesso, nel mio intervento in sede di discussione generale, a nome del gruppo del Movimento sociale italiano, ho fatto riferimento ad un'altra eco, percepita prima della fase della politica di solidarietà nazionale, il cui clima politico è stato richiamato, nel suo intervento, dall'onorevole Vizzini il quale, a nome del Partito comunista, rivalutava il momento formidabile vissuto nel decennio scorso.

La stessa situazione sembra ripetersi oggi se si pensa alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio onorevole De Mita rese al Parlamento nazionale.

Ma che cosa ha detto l'onorevole Nicolosi? Ha tentato di ribadire questo discorso di intesa, che peraltro ha sempre manifestato. In effetti questa operazione di intesa è proprio tale; diversamente il nostro Gruppo non lo evidenzerebbe in modo così accentuato. Devo ricordare che in materia di programmazione il nostro Gruppo ha presentato un proprio disegno di legge per sviluppare un'azione coordinata in direzione della valutazione delle risorse umane, naturali ed ambientali. Durante i lavori della Commissione sono emersi certi limiti che imponevano di avviare più concretamente, ed in maniera migliore, il processo della programmazione.

Ci si sarebbe aspettato quindi che il Presidente della Regione, in un quadro di obiettività, avesse chiaramente riconosciuto ai componenti della Commissione ed ai gruppi di opposizione, un concorso responsabile verso una

soluzione positiva perché noi abbiamo espresso chiaramente il nostro giudizio su questo disegno di legge.

Tutto questo invece non è avvenuto. Non comprendiamo allora perché si vuol rifuggire da questa situazione.

Nonostante l'onorevole Parisi abbia affermato che i comunisti sono critici nei confronti del Governo, si sta avviando a Palermo ed in Sicilia un esperimento che non si sa come si concluderà e che prelude a mutamenti nella situazione politica nazionale.

Noi abbiamo voluto denunciare tale esperimento, che si riconduce ad una formula bipolare. Proprio di questo si tratta, anche se il Presidente della Regione tenta di fornire altre interpretazioni.

Ma perché vi seccate se è verissimo quello che noi affermiamo?

Tentate di ribaltare i discorsi in un modo assolutamente incredibile, in un momento in cui è fondamentale consentire attraverso queste leggi e queste riforme di governare il Paese.

Per questa stessa ragione avete mentito, con questo tipo di atteggiamenti, per quarant'anni, ben sapendo che qualsiasi impostazione della spesa fuori da uno schema organico, ragionato e responsabile, non avrebbe prodotto risultati apprezzabili sotto il profilo della crescita sociale, ambientale e materiale che si sarebbe dovuta avere in Sicilia.

✓ Pur consapevoli di questo siete andati avanti mentendo, dicendo che questo era invece il vostro obiettivo.

Adesso, in una fase in cui concretamente si cerca di muovere i primi passi in direzione del riaggiustamento — poiché si addossa a voi il decadimento ed il degrado, e quindi oramai non avete più margini di manovra — cercate di innescare delle manovre che temete vengano palesate e denunciate. Questo è il vostro ruolo!

Nell'evidenziare queste manovre adempiamo ad un dovere primario, anche rispetto alla legge. Richiamiamo infatti il rispetto di un modello di comportamento e delle regole che dovrebbero essere alla base delle responsabilità di un uomo politico per gli atti che compie e di cui deve rendere conto alla pubblica opinione. Noi crediamo che rendiate conto di un passaggio politico che già a suo tempo utilizzaste per favorire l'accordo consociativo. A riprova di tutto ciò si vede oggi che il Partito comunista, cercando di nobilitare il superamento di questa consociazione ed essere pronto ad un accordo,

paga un prezzo al gruppo di potere democristiano ed all'onorevole Nicolosi.

Il Partito comunista paga un prezzo perché così ritiene di poter compensare la sua presenza e la sua manovra, come già a suo tempo avvenne con la precedente legge numero 16 del 1978 e con il "quadro di riferimento" per il periodo 1982-1984 che doveva servire a controllare meglio la spesa regionale.

Il Presidente della Regione, onorevole Nicolosi, riafferma la necessità di una proiezione più forte dell'Esecutivo, mentre noi, almeno in alcuni passaggi della normativa, abbiamo cercato di ridurla, soprattutto nella fase di elaborazione del programma. Si sta seguendo lo stesso percorso politico del famoso decennio; non ci sono dubbi! Noi stiamo attenti e denunciavamo questa manovra facendocene carico.

Siamo vigili nel perseguire, con un'azione di denuncia e di chiarezza, l'inversione di quella tendenza di mistificazione, in atto in questo Parlamento, che è causa del degrado della vita politica siciliana.

Quando ho chiesto all'onorevole Nicolosi il perché volesse imboccare questo *tunnel*, mi è parso seccato. Ma l'onorevole Nicolosi fa così scientificamente, non è uno sprovvéduto. Peraltro è anche un ottimo "incassatore", sebbene ogni tanto perda il controllo, soprattutto quando vorrebbe comunque che si attivassero delle iniziative; lo fa per finta: non perde di vista gli obiettivi che si è prefigurato.

Quello che ha detto, quello che ha fatto, l'ha detto e l'ha fatto a ragion veduta! Ciò che si aspetta è convenuto nell'ambito dei limiti dei vantaggi calcolati che scambiate gli uni con gli altri tutto qui!

Siccome conosciamo bene questa storia vogliamo renderla chiara anche a coloro i quali non fanno parte di questo Parlamento.

Dopo che le dichiarazioni dell'onorevole Nicolosi sono state ampiamente riportate dalla stampa, gradiremmo che la stessa stampa rivelasse alla pubblica opinione le considerazioni che il gruppo del Movimento sociale italiano ha svolto in termini di chiarezza e di prospettiva sui comportamenti dell'onorevole Nicolosi e del Partito comunista. Tutto questo lo estendiamo affinché il gioco e le regole della politica non siano falsate e ciascuno possa così conseguentemente comportarsi.

Che poi il bipolarismo trovi il Partito socialista in una situazione, di volta in volta, di vantaggio o di difficoltà è un altro discorso che

può rendere chiaro il perché un'azione legislativa si muova in una direzione o in un'altra a seconda del momento politico e della proposta. Concludo rilevando un atteggiamento strano che ho notato durante la discussione di un emendamento presentato dall'onorevole Piro e che noi condividevamo perché si richiamava al concetto della tutela dell'ambiente.

Ho seguito gli interventi che si sono succeduti, ho notato il Presidente della Regione irritarsi per gli interventi di esponenti del mio Gruppo e poi formulare i suoi emendamenti per perseguire una propria linea di condotta. Ma, non appena è intervenuto l'onorevole Vizzini, manifestando qualche perplessità, con quell'atteggiamento un po' felpato ed un po' graffiante — l'intelligenza dell'uomo e l'aggressività della belva — che delinea la contrapposizione politica dei comunisti rispetto ai democristiani, il Presidente della Regione ha subito desistito dai suoi intendimenti ed ha cercato una mediazione. Ciascuno gode come crede! Mi pare quindi chiaro che il Governo Nicolosi sia destinato a svilupparsi in questa proiezione ed a scegliersi i *partners* che crede. Bisogna però sia noto a tutti che il *partner* privilegiato e certo dell'onorevole Nicolosi è il Partito comunista.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione l'articolo 1 così come modificato

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

La seduta è rinviata ad oggi, 27 aprile 1988, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

- I — Mozioni demandate alla Conferenza dei capigruppo per l'indicazione della data di discussione: numeri 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 21, 22, 23, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 45, 46, 47, 48, 49, 50 e 51.

- II — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (rubrica Territorio):

numero 122, dell'onorevole Risicato;

numero 183, degli onorevoli Campione ed altri;

numero 338, dell'onorevole Altamore.

- III — Discussioni dei disegni di legge:

«Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1984» (374/A) (seguito);

«Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1977» (386/A) (seguito);

«Attuazione della programmazione in Sicilia» (396-144-187-328/A) (seguito);

«Norme stralciate "Interventi a favore delle aziende agricole colpite dalle avversità atmosferiche dall'aprile 1987 al febbraio 1988"» (367-373-393/A);

«Proroga della validità dell'iscrizione nel soppresso albo regionale degli appaltatori» (454/A).

La seduta è tolta alle ore 13,25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Salvatore Montesanti

Grafiche RENNA S.p.A. - Palermo